

SETTEMBRE. Difficile dire di un mese che invece di certezze bellissime (vendemmie, sole tiepido ma durevole, tramonti struggenti, colori accesi di foglie e fiori) sta riservandoci la stessa melanconica atmosfera di quella che è stata un'estate autunnale. Però di necessità virtù. E allora l'impegno primaverile di nuovi inizi di attività,

Periodico
di informazione e cultura

Anno XLV n. 470
Settembre 2014

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

con ancora la sorpresa che la crisi non ha tolto ma accresciuto la voglia di cultura. Bambini, giovani, adulti, anziani: alla Casa Zanussi ce n'è per tutti. Anche per bravissimi stranieri venuti, attraverso l'IRSE, da oltre dieci Paesi non solo europei a testare una proiezione di internazionalità: controcorrente in un territorio tentato di chiuso avvillimento. (Simpl)

L'ETICA NEI GIORNALI

Quasi tutti i giornali stanno perdendo molti lettori. Dai dati non sembra che chi lascia la carta stampata si rivolga automaticamente al Web. Pure la TV sta ricorrendo a ridimensionamenti e accorpamenti di redazioni per lo stesso fenomeno di perdite numeriche di utenti. Ciò sarà senz'altro dovuto anche alla necessità generalizzata di ridurre spese a motivo della crisi economica. Ma fermarsi a tale spiegazione sarebbe riduttivo.

È facile constatare, non solo attraverso accostamento di fonti specialistiche, ma anche direttamente dalla viva voce di tanta gente, che è in crescendo una forma di rigetto per il tipo di informazione che, da qualunque veicolo venga, presenta vistosamente una serie di gravissime carenze che contraddicono quella che dovrebbe essere la sua natura e la sua funzione. Carenze che soprattutto sono attinenti all'etica che dovrebbe caratterizzare tutti i tipi di media, strumenti indispensabili di democrazia.

Scrivendo di questo argomento, oltretutto, siamo consapevoli di non doverci riferire solo a certi giornali nazionali a larga tiratura, o a molte televisioni. In realtà ci troviamo a parlare anche di situazioni di casa nostra. Giornali e mezzi di comunicazione che riguardano il territorio in cui anche noi operiamo, sono parimenti gravati di vistose lacune. Forse ciò sarà dovuto al fatto che fanno parte di catene giornalistiche con precisi interessi e ispirazioni; o perché si giovano di operatori vistosamente carenti dal profilo professionale; o per il vezzo di correre dietro solo al sensazionale e di enfatizzare notizie, a volte anche con una certa aggressività, che a breve si rivelano delle bolle di sapone.

In concreto ci riferiamo ai seguenti nodi critici: non si rispettano verità e privacy e ci si disinteressa del bene comune. Innanzitutto la verità. L'oggettività dell'informazione dovrebbe essere garantita da documentazioni accurate, e non da spifferi di pettegolezzo; dovrebbe non limitarsi

si alla cronaca nera e non essere sbilanciata su aspetti controversi e litigiosi di politica corrotta, finanza scandalosa, certo sport malato per lusso e gossip. Dovrebbe occuparsi di tanti altri aspetti normali e positivi: welfare e fatti di creatività, di socialità e cultura in primis. Ancora all'ambito della verità attiene il modo di fare informazione: si punta su aspetti di sensazionalità, di estremismo, di scandalismo lasciando in ombra tutto quanto conta nell'ordinarietà della vita.

E poi la privacy, cioè il rispetto della persona. Magari facendo leva su certa curiosità morbosa dei lettori, spesso si insiste su aspetti pruriginosi di notizie che potrebbero essere taciute o riferite con ben altra delicatezza. Ma l'audience è più importante del rispetto e dell'attenzione a non distruggere la vita di certa gente che, magari riconosciuta innocente a distanza di tempo, non potrà mai più riavere la propria buona reputazione.

Infine il bene comune. Anche qui da noi non ci si rende conto quanto faccia male al territorio riferire solo opinioni malevole, diatribe stupide e iraconde quando ci si dovrebbe mettere d'accordo evidenziando quello che unisce e rafforza. Ma certo giornalismo sembra incantato dal famoso beccarsi dei capponi di Renzo, di manzoniana memoria, destinati alla pignatta dell'Azzecagarbugli.

Luciano Padovese



FOTO ELIO CIOL

LASCIARSI AMARE. Fin da bambino l'insistenza che dovevamo essere sempre noi a voler bene. Non solo al papà, alla mamma, al fratello, ma pure alla suora dell'asilo, che si chiamava Fidelia e voleva farci dormire anche di pomeriggio, testa sul banco, a tutti i costi. E poi voler bene a tutti i compagni, anche i cosiddetti cattivi; e alle bambine che facevano dispetti e pure la spia; e non solo a quelle belle, ma anche alle brutte. Insomma fin da piccolo metterci il senso del dovere anche là dove credevamo ci fosse solo la spontaneità del sentimento. Poi, per fortuna, il passo cristiano del "farsi prossimo a tutti". Un bell'orizzonte, più attrattivo anche se ancora difficile. Comunque mai il discorso del "lasciarsi amare" che, da soli, abbiamo capito essere la cosa risolutiva della vita. Vincere, così, la solitudine. Fidarsi e riconoscere e valersi del calore anche di chi meno si crede. Senza arrivare tardi a riconoscerlo, come il nostro amico Tuoldo, che si trova a dichiararlo solo al tramonto della vita. "Ora che ad una ad una / si spengono le fiamme, / un pianto segreto mi ristora / e libera memoria / dal rimorso più grave: / di non essermi lasciato amare".

Elepi

SOMMARIO

Sul vero benessere

Con il tema "Idee correnti benessere e qualità della vita" riprendono il 7 ottobre a Pordenone i Martedì a dibattito condotti da don Luciano Padovese. **p. 2**

Senso civico e territorio

Per mantenere il nostro grande patrimonio artistico e ambientale non servono tanto grandi opere quanto una conoscenza diffusa e prendersene cura. **p. 3**

Riti del sabato sera

Incontri e riflessioni di una mamma runner all'alba di domenica mattina sul lungomare di Lignano. **p. 5**

Piano di rilancio industriale

Pronto un Piano della regione FVG. Urge attuazione veloce con cifre e provvedimenti. Varato il Progetto Nuova Manifattura con supervisione Ocse. **p. 7**

Sfida ambiziosa del turismo

Penalizzata non solo dal meteo la stagione estiva. Competizione forte, infrastrutture e strategie di accoglienza ancora deboli. Formazione con lo stage "Curiosi del territorio 2014". **p. 9 e 21**

Cervello inganni meraviglie

Dall'1 ottobre all'Irse settimana serie di "Affascinati dal cervello". Quattro incontri per smascherare certezze di pseudoscientifici inganni del marketing e creazione di subdole dipendenze. **p. 11**

Da erboristeria a Instagram

Iscrizioni in corso al 33° Anno Accademico dell'Ute di Pordenone. Entusiasmo per i laboratori sostenuti da Fondazione Crup. **p. 12**

Sentieri illustrati

Tre artisti dell'illustrazione per l'infanzia alla sesta edizione della mostra "Sentieri illustrati" del Cento Iniziative Culturali. **p. 13**

Lewitt Bonalumi Boetti

Alla Sagittaria di Pordenone una straordinaria selezione di opere grafiche di arte concettuale anni '60 e '70 dal Museo Casabianca di Malo. **p. 15**

Fotografia e Musica

Di particolare rilievo nel territorio: la mostra di reportages di Pierpaolo Mittica a Pordenone, scatti famosi di Robert Doisneau a Spilimbergo e l'apertura di una bella stagione musicale al Teatro Verdi. **p. 14, 17 e 19**



SETTEMBRE ALL'INSEGNA DI CREATIVITÀ E IMPEGNO

Settembre partito con grande fermento al Centro Culturale Casa Zanussi di Pordenone, da dove nasce anche questo mensile. Sale, postazioni pc e angoli di giardino allegramente occupate dal gruppo internazionale dei "Curiosi del territorio 2014". Iscrizioni aperte ai corsi di lingue, al nuovo anno accademico dell'Università della Terza Età e ai sempre più originali Laboratori creativi per giovani e giovanissimi. Staff al lavoro per aggiornare il sito www.centrocultura.rapordenone.it con i dettagli dei programmi, foto e video e profilo Facebook con le ultime notizie.

Agli abbonati arrivano con questo numero in allegato lo speciale libretto Ute e i pieghevoli con i programmi 2014-2015 e il Bando del nuovo Concorso Videocinema&Scuola. Risparmio nelle spedizioni ma non certo nella qualità delle proposte.



RIFLESSI INTERI

L'ANTICO NEL NUOVO

“L'antico nel nuovo” sarà il titolo e la traccia di riflessione della prossima edizione del Festival Internazionale di Musica Sacra, organizzato da Presenza e cultura per il prossimo autunno. Un programma di concerti e non solo: musicisti, studiosi, artisti si uniranno per aiutarci a decifrare il ricomporsi e scomporsi di suoni, l'intersecarsi di segni e volumi per approfondire, anche con l'aiuto di esperti e studiosi, il forte significato simbolico che l'uomo, nelle sue lunghe vicende, attraverso secoli e luoghi, ha voluto esprimere e affidare alla memoria.

Quasi per continuare dialoghi senza fine e mai esauriti.

Così le voci dell'Ottetto Sloveno, uno dei più prestigiosi complessi vocali da camera europei, ci inviteranno all'ascolto delle più grandi pagine della polifonia tardorinascimentale a confronto con quelle dei maggiori compositori per coro del Novecento (venerdì 31 ottobre).

L'accostamento insolito di due strumenti, violoncello e bayan, porterà alla riscoperta di un repertorio importante dedicato alla ricerca spirituale. Teodoro e Scurti, virtuosi del loro strumento e veri specialisti della musica d'oggi, indagano l'antico, il corale luterano rivisto da Bach, e guardano alla contemporaneità di compositori tra i più originali del nostro tempo, entrambi caratterizzati da una forte tensione spirituale nella loro musica e nella loro ricerca interiore (domenica 16 novembre).

Antico e moderno si abbracciano idealmente nel progetto dell'Officium Consort, dove si metteranno a confronto due stili di scrittura per doppio coro distanti tra loro quattro secoli, offrendo così all'ascoltatore il forte contrasto che si crea dalla contrapposizione di una forma estremamente lineare e distesa con una scrittura dove le armonie moderne sono abbinate a continui cambi di tempo, con un lontano ma costante richiamo alla melodia gregoriana (domenica 23 novembre).

Il “Canto di ringraziamento alla divinità” di Beethoven, esempio di religiosità profana, e le musiche di Shostakovich, dedicate alle vittime del fascismo e delle guerre, saranno portate alla nostra riflessione dal Quartetto d'Archi della Radiotelevisione Albanese in un commosso gesto di ripudio universale della violenza e di ogni genere di conflitto tra i popoli (domenica 30 novembre).

Completano il percorso, con un altro punto di vista, i ritratti di grandi maestri del passato dell'artista Franco Dugo, ospitati nell'Abbazia di Sesto al Reghena, a testimonianza della perenne loro suggestione esercitata nella contemporaneità (8 novembre-8 dicembre).

Numerosi gli incontri di approfondimento a partire da un ciclo su “L'arte nello spazio liturgico tra '400 e '900, curato dallo storico dell'arte Fulvio Dell'Agnesse (martedì 30 settembre, mercoledì 8 e martedì 14 ottobre) e due appuntamenti per conoscere diverse tradizioni spirituali dell'Europa cristiana, a cura di Otello Quaia, docente di storia della chiesa (lunedì 24 novembre e lunedì 1 dicembre).

a cura di **Maria Francesca Vassallo**



SUL VERO BENESSERE PER TUTTI

Dal 7 ottobre riprendono i Martedì a dibattito di Presenza e cultura

Parlare di benessere oggi può sembrare quasi una provocazione. L'ISTAT registra per l'Italia una sempre più preoccupante situazione di pericolosa recessione; il numero di chi sta male fino a non avere da mangiare aumenta; si invocano da ogni parte urgentissime riforme economiche; nel contempo ci si rende conto che la realtà italiana è interdipendente con quella dell'Europa e del mondo, che pure non va di certo molto meglio. Eppure, siamo convinti che nelle difficoltà o ci si ripiega in se stessi (individui e comunità) finendo per atrofizzare ogni speranza e quindi ogni buona energia di recupero, oppure si cerca di capire meglio, di andare più in profondità per cogliere motivazioni, orientamenti ed energie in ordine al “che fare?”. E questa seconda è l'opzione della Associazione Presenza e Cultura di Pordenone che, operando anch'essa da cinquant'anni nell'ambito del Centro Culturale Casa Zanussi, accompagna il resto delle attività con queste proposte di riflessione che di anno in anno si presentano come opportune.

Quest'anno si parlerà di benessere per due precise ragioni. Da un verso aiutare le persone a capire che con questa parola non si può, né si deve intendere solo lo star bene materiale; intendere, quindi, il bene solo dal profilo dell'aver più che dell'essere. Benessere va correttamente capito come una situazione innanzitutto interiore che non esclude di certo altri aspetti della persona e della società, ma ne è addirittura una condizione. In tal senso si dovranno innanzitutto svelare gli equivoci di mentalità che guardano alle persone in maniera a dir poco schizofrenica, giudicandole e trattandole in base a quello che hanno o mostrano ben più che in base a quello che sono. Per questo si parlerà di “qualità della vita” per evidenziare gli ingredienti essenziali del vero benessere: la capacità di accettare la vita nelle sue diverse situazioni, anche di salute; il fondare la propria esistenza sui sentimenti più che sul denaro; mettersi insieme per risolvere difficoltà e vivere in pace piuttosto che contrapporsi per affermarsi; assumere tutti le proprie responsabilità guardando con riconoscenza a quello che abbiamo piuttosto che centrarsi in quello che ci sembra di non avere.

Di conseguenza a queste riflessioni, verrà logico affrontare un altro versante del problema: come fare in modo che il vero benessere sia di tutti, incominciando da quanti ci sono più vicini, ma non dimenticando che siamo ombelicamente legati al mondo intero? In questa ottica di problema Papa Francesco parla con frequenza delle “periferie” delle varie gradazioni di società. Periferie nel senso di poveri, quelli di sempre che non hanno il necessario; ma anche quelli nuovi, che mancano di speranza, di fiducia, di coraggio. Come sono, per esempio, tante donne, tantissimi giovani, ma anche molti che pur avendo delle responsabilità sociali, non sono però in grado di assolverle. I dibattiti dei Martedì di Presenza e Cultura, oltre le analisi, cercheranno di affrontare la concretezza di certi percorsi. Segnalando, innanzitutto, atteggiamenti etici e culturali che oggi si impongono più di ieri. Gratuità e misericordia, soprattutto. Ma non intesi nella quasi passiva accezione di soccorso al bisogno, pur sempre fondamentale, bensì cogliendo il valore strutturale di questi atteggiamenti. Cioè disposizioni della vita come espressioni di nuova giustizia, non come elemosina. Fondando tutto sull'idea della capitale importanza di ogni persona e di tutte le persone perfettamente uguali per dignità e diritti e, di conseguenza, mettendo in guardia da quanto arrischiata di trasformare le relazioni in formalità meccaniche facendole dipendere da tecniche imperanti, invece che giovare per la loro indiscutibile preziosità.

Luciano Padovese

Questo il calendario degli incontri: martedì 7 Ottobre Idee correnti di benessere e qualità della vita, martedì 4 novembre Per una vita piena di significato, martedì 2 dicembre Nuove periferie. Tre appuntamenti anche nel nuovo anno: martedì 13 gennaio Ricominciare dalla gratuità; martedì 10 febbraio Scienza e tecnica per l'uomo; martedì 10 marzo Una civiltà della misericordia.

Per partecipare e contribuire: le attività promosse da Presenza e Cultura sono aperte alla partecipazione di tutte le persone che lo desiderano, senza distinzione alcuna. Anche per questo nuovo anno di attività viene caldamente richiesta una adesione concreta con sottoscrizione a partire da Euro 15,00 che darà diritto a tutte le informazioni di PeC e particolari agevolazioni nell'acquisto di pubblicazioni delle Edizioni Concordia Sette.

EUROPA UNDER 40 SI PUÒ FARE

“**S**e queste sono le giovani leve europee, non c'è che dar loro spazio e senz'altro le cose cambieranno in meglio”. Non poteva essere che questo il pensiero degli intervenuti alla presentazione dei “Curiosi del territorio 2014”. Una ventina, età tra i 23 e 35, da 11 Paesi europei, in questo mese a Pordenone per lo stage internazionale di operatori turistico-culturali e scambi commerciali. Ad uno ad uno si sono presentati: 2 minuti massimo autoassegnatisi, spigliatezza e capacità di sintesi nel spiegare le loro scelte di studi ed esperienze di lavoro. Passione e impegno nel costruirsi Cv realmente europei, che comprendono: attività di baby sitter, cameriere, volontariato internazionale, fatte già prima dei vent'anni per mettere assieme un bagaglio di 4-5 lingue e in seguito corsi universitari e master specifici con mix di formazione umanistica, economica, giuridica. Studi impegnativi e in contemporanea attività di lavoro in aziende, istituzioni, fiere internazionali, enti pubblici. Come interpreti, guide o “facilitatori digitali” per esportatori italiani, delegazioni economiche o politiche nei loro Paesi. Lavori magari part time, ma spesso di responsabilità e sempre retribuiti. Segno importante che hanno trovato persone che hanno dato loro spazio e fiducia.

Seduti ad ascoltarli, in prima fila, rappresentanti delle istituzioni, amministratori pubblici, operatori economici e culturali del nostro territorio. Una carica forte, ci auguriamo, per tutti loro nel credere nei giovani – anche nostrani – non solo a parole e dar loro spazio. Senza nulla togliere all'importante ruolo affiancatore dei senior, quando sanno mettere a disposizione le loro competenze e saggezza, quando aiutano in quell'opera di mediazione essenziale in ogni campo.

Laura Zuzzi

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento 2014
cc postale 11379591
IBAN
IT45 W 07601 12500
000011379591
per dieci numeri annuali:
ordinario € 15,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,50
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Laura Zuzzi
Coordinamento di redazione

Gruppo redazionale

Martina Ghersetti Luciano Padovese
Giancarlo Pauletto Stefano Polzot
Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi
ilmomento@centroculturapordenone.it

Le foto

Archivio de «Il Momento»
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana





SENSO CIVICO E TUTELA DEL TERRITORIO RIFLESSIONI DALLA TOSCANA AL FRIULI

Non servono "grandi opere" per mantenere in vita un patrimonio artistico immenso come quello italiano. Serve partecipazione, condivisione. La sua sopravvivenza è subordinata ad una conoscenza diffusa al prendersene cura insieme all'ambiente

Dopo anni di assenza percorro ancora una volta la strada che aveva segnato il mio lavoro in Toscana: Firenze Santa Maria Novella, autostazione corriere, superstrada, la campagna toscana, prima boscosa con grandi ville sui poggi, poi via via più coltivata: ondulazioni di grano e di prati con qualche cipresso. Sulla discesa verso Poggibonsi la sagoma di San Gimignano appare sempre diafana, come un miraggio stagiato sulla massa scura della Montagnola: i più non lo riconoscono, compare solo per un istante, per la velocità della corriera che subito svia, ma è un istante di magia.

Dopo anni è tutto identico. Ma non è una bella constatazione; perché anche la bellezza richiede le proprie cure, anzi ancora più cure attente ed affettuose. Qui è tutto identico, con una patina di polvere in più. Non un marciapiede, non un cartello, nemmeno le corriere sono cambiate, con quell'odore dei sedili di plastica sempre più sdruciti. Tutto identico, solo un po' più consueto, anche ciò che s'immaginava temporaneo: i guard-rail di plastica bianca e rossa a delimitare gli incroci, il ponte Bailey provvisorio è ormai invaso dalle robinie e degli ailanti, negli anni divenuti alberi maturi inframmezzo alle strutture metalliche; proprio sotto la Certosa del Galluzzo, tanto amata da Le Corbusier.

Molti turisti viaggiano sulla corriera, sono tutti stranieri (certo: i turisti italiani viaggiano in auto). Erano in fila con me per acquistare il biglietto, una lunga fila, come non avevo mai visto (è



agosto); chiedono informazioni, gli rispondono bruscamente con notizie imprecise, tornano indietro sconsolati. Più tardi, in Piazza del Campo o davanti alla Maestà di Duccio, la loro espressione costernata si distenderà in un sorriso, penseranno che valeva la pena sopportare tanti disagi.

Però anche i capolavori hanno una loro caducità (la Maestà, per esempio, ha avuto nuova vita dopo un lungo restauro negli anni '60). Non illudiamoci che la pazienza dei turisti, in particolare dei viaggiatori stranieri sia illimi-

tata; soprattutto, assumiamo la responsabilità che ci compete nella cura del patrimonio culturale italiano. Sì, abbiamo ottimi centri di restauro, critici di grande fama (non televisiva) ma ciò che conta è il substrato, il contesto, la corale partecipazione alla conoscenza, alla tutela ed alla cura del patrimonio. Le opere d'arte non sono tali solo per sé stesse, ma anche per la diffusione della cultura, per l'ambiente in cui si collocano. Ancora sulla Maestà: appena compiuta, nel 1311, la sua traslazione dallo studio di Duccio al

Duomo fu una festa di popolo, tutta la città ne era compresa ed entusiasta; così vivono le opere d'arte: se noi le amiamo e curiamo. Non serve essere grandi esperti, nemmeno le erudite informazioni aiutano a comprendere, ma la disponibilità e la generosità nella partecipazione. Non sopravvive un capolavoro se l'ambiente circostante è trascurato, se le strade sono impraticabili, se la polvere e l'untume si depositano ovunque, se la gente lo ignora.

Non servono Grandi Opere per mantenere in vita un patrimonio

artistico immenso come quello italiano. Serve partecipazione, condivisione. Anche nella nostra Piccola Patria le Grandi Opere ci sono già. Si chiamano Cividale, Palmanova, Aquileia, Udine, San Vito, Pordenone, e così via. Però la loro sopravvivenza è subordinata ad una cura minuta e quotidiana, ad una conoscenza diffusa: quanti friulani conoscono il ciclo di affreschi dedicato a Bertrando, nel Duomo di Udine? Se una città o un Land europeo disponesse di un così straordinario documento storico ed artistico, lo circoscriverebbero di una molteplicità di iniziative e di spazi da attrarre migliaia di persone, ne parlerebbero nelle scuole elementari, sarebbe veramente "patrimonio" nella testa della gente e non scarso capitolo nelle guide turistiche.

La tutela del patrimonio non compete solo agli specialisti, non possono farcela. Anzi, talvolta per comprensibile diffidenza essi sono tentati di racchiudere le opere d'arte in uno scrigno inaccessibile ai più. La tutela viene da noi, se sappiamo costruire un contesto appropriato, se abbiamo cura dell'ambiente urbano e dell'ambiente rurale. Se ci scandalizziamo degli "ecomostri", ma non solo, se davvero ci impegniamo, e dunque impegniamo tutte le nostre risorse, per la cura delle città.

Dipende da noi, non dai politici, ne dagli sponsor. Noi dobbiamo avere cura di ogni dettaglio, di ogni marciapiede, alberatura, casa o palazzo. È l'indifferenza che lentamente uccide il nostro unico vero patrimonio.

Giuseppe Carniello

AMORE E GUERRA



"Scrivo storie d'amore perché sono così afflitto dalla realtà caotica che mi circonda da avere bisogno di crearmi attorno un mondo di affetti. È il mio modo di astrarmi dalla follia e dalla guerra. Sento il bisogno di parlare di quello che ci è stato tolto: la normalità, il senso della vita i sentimenti. Le mie invenzioni diventano la mia realtà. Io sono nello stesso tempo ebreo e palestinese, cane e bambino.

David Grossman
ospite d'onore a
Pordenonelegge2014

SPAZI FIORITI DI VICINATO UTOPIA DI VERE CONDIVISIONI?

Dai giardini aperti di un borgo sloveno alle barriere invalicabili, dall'Ucraina alla Palestina. L'incapacità di riconoscersi reciprocamente titolari di diritti

Percorrendo le strade dei piccoli borghi collocati tra le montagne appena al di là del confine con la Slovenia, mi è saltata agli occhi una cosa in particolare: molto spesso i giardini attorno alle case non sono recintati, anche quelli che fanno da contorno alle abitazioni più grandi e curate. Ma tutti sono ordinati, impreziositi da aiuole e fiori multicolore, ben coltivati, disposti in modo da realizzare piacevoli composizioni. In un continuum senza interruzioni che nasconde al passante l'appartenenza, quindi anche l'autore, e perciò il merito, di tanta cura e attenzione.

Un paesaggio che rivela un sentire lontano, assai diverso, da quello comunicato da reti, muri, steccati o da alte siepi di recinzione, lasciate crescere a salvaguardia della proprietà, della privacy e forse anche della propria chiusura, dal momento che rendono praticamente impossibili spontanei rapporti di vicinato. Situazioni, queste, così consuete nei nostri centri abitati da rappresentare sostanzialmente la totalità dei casi.

Riflettendo su differenze e analogie, ho ripensato a come anche in altri Paesi, molto più distanti dal nostro, si possano facilmente incontrare una sensibilità e un'organizzazione del territorio decisamente più centrate sulla relazione che sul possesso e la sua tutela. È il caso, ad esempio, di tanti villaggi africani in cui le abitazioni – anche quelle meno rudimentali – non sono accompagnate da cinte esterne, pur essendoci un vicendevole riconoscimento del diritto di ciascuno a coltivare e ad usufruire della propria porzione di terreno.



Lo spazio tra le abitazioni è inteso, cioè, come uno spazio di vita condiviso, il luogo dell'incontro, dello scambio e del reciproco aiuto. È la sede delle attività comuni, l'area dell'accoglienza, della partecipazione, dell'aggregazione, il posto in cui si pensa e si opera a favore dei singoli e della collettività nella sua interezza. In qualche modo, senza negare la proprietà privata, viene valorizzato lo stare insieme.

Come a dire che non sono sempre necessarie barriere invalicabili per individuare ciò che appartiene, per proteggere quello di cui ci si prende cura e per difendere i propri diritti. A patto che la comunità, oltre che l'individualità, sia riconosciuta da tutti come un valore.

Se questo vale per le singole persone, forse è possibile, per estensione, immaginarlo valido anche nel caso dei loro agglomerati geografici e identitari maggiori: le nazioni.

E così da un paesino in Slovenia, il corso dei miei pensieri non ha potuto che volgersi verso tutte quelle situazioni in cui l'individuazione e la delimitazione dei confini, l'affermazione e la rivendicazione di un'appartenenza, l'incapacità di riconoscersi reciprocamente titolari di diritti, oltreché il perseguimento di un evidente interesse, sono costati o stanno costando un prezzo altissimo in termini di vite umane, di sofferenza, di paura, di instabilità. Basti citare la Palestina o la più recente vicenda dell'Ucraina. Contesti drammatici che faticano a trovare una soluzione, una via di uscita dal recinto di violenza e di inimicizia che li imprigiona.

Michela Favretto

STV DDB®

NELLA TUA PRIMA

CASA È TUTTO

COME VUOI TU.

ANCHE IL MUTUO.



CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

SCOPRI LA CONVENIENZA DEI MUTUI INTESA SANPAOLO PER GLI UNDER 35.

L'acquisto della prima casa è un passo importante. Per questo ti offriamo la possibilità di costruire insieme al tuo consulente un mutuo su misura, che tenga conto delle tue reali esigenze. E se hai meno di 35 anni, per te ci sono tassi ancora più vantaggiosi. Informati in Filiale.

Intesa Sanpaolo
Official Global Partner



MILANO 2015

Banca del gruppo INTESA  SANPAOLO

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali del mutuo, e di acquisto ed esercizio delle opzioni di flessibilità, consultare i Fogli Informativi in Filiale e sul sito delle Banche del Gruppo che commercializzano il prodotto. Concessione del mutuo subordinata all'approvazione della Banca.

www.carifvg.it

Lungomare di Lignano
incontri e interrogativi
all'alba di una
domenica mattina

Paola Dalle Molle

GIOVANI E RITO DEL SABATO SERA

Uno, due, tre, respiro. La scarpa da corsa batte silenziosa sull'asfalto la domenica mattina. Non c'è ancora nessuno lungo le strade di Lignano Pineta solo qualche altro runner silenzioso. Ma l'aria è fresca, la luce limpida, la voglia è quella di rendere al meglio questo sudore. La corsa è una brutta bestia, per modo di dire, un'abitudine che non riesci a mettere da parte neppure quando sei in vacanza. Le endorfine sono tutte pronte a raddoppiarsi. La direzione è quella del vento: cambia ogni volta, ma il cerchio è sempre lo stesso: prima verso Sabbiadoro e poi lungo stradine tranquille verso l'ingresso della cittadina, infine – il momento più bello, quello che ti riappaga delle fatiche ormai pesanti sulle gambe – il lungomare luccicante. Potresti anche ballare a ritmo della musica che hai nelle orecchie (qualche volta succede) e nessuno o quasi ti vedrebbe, ma mentre ti avvicini al mare in questa domenica mattina così tersa e profumata di pini, qualcosa si incrina. Perché questo in realtà, non è un articolo sui benefici della corsa ma su chi più di te avrebbe le gambe e il fiato per macinare chilometri e invece si è arreso. A loro vanno queste righe, capaci di togliere il respiro senza lo sforzo. A chi nell'alba delle domeniche mattine, dopo la notte di sbalzo, non si regge in piedi. Al rito del sabato sera che oggi si moltiplica lungo il weekend lasciando nella pineta, dentro le automobili parcheggiate, appoggiati sui muri le vittime di questo rituale giovanile. La corsa si spezza mentre li incontri sui marciapiedi con gli occhi socchiusi, forse la luce li ha svegliati mentre dormivano in spiaggia e ora come zombie riparano all'ombra lontano dagli



occhi dei bagnanti mattutini. A gruppi, non si parlano quasi mai tra loro: la notte, la musica martellante e i "binge drinking" hanno portato via le energie per ridere e scherzare. Ci vorrà un giorno e forse più per riprendersi spiegano alcuni ragazzi esperti della notte. Una ragazza, sembra una bambina dorme nell'er-

ba fra aiuole di oleandri rosa. Principesse dove sono i vostri sogni? Vicino alla discoteca del lungomare dove la musica usciva a palla fino alle prime ore del giorno, bicchieri vuoti di plastica, lattine, a volte tracce di malsere sparsi lungo i marciapiedi dove, a breve passeranno gli operatori ecologici a ripulire.

Qualcuno si ripara in auto per continuare a dormire. Uno, due, tre: respiro. Il passo si fa più lento, la corsa rallenta. Vorresti fermarti. Finché a fianco della pineta demaniale, appoggiato a un tronco come seduto, un po' riverso c'è un ragazzo. Oddio, starà male? Ti avvicini timorosa per vedere se respira, se ha bisogno

di qualcosa, lui pallido sembra neppure respirare. E se è morto? Poi il petto ha un sussulto e ti accorgi che non c'è niente da fare. L'alcol è una gran brutta bestia, lo sanno tutti. Lui è vivo ma adesso non lo sa o forse non vorrebbe esserlo. Potremmo scrivere le storie di ogni sopravvissuto come lui – perché così, molti di loro sembrano – quelli che incontrano all'alba di una domenica mattina. E adesso, non corri più. Cammini veloce, vorresti lasciare alle spalle la malinconia e il senso di impotenza. E invece continua nella testa a rigirarti il pensiero: che staranno facendo i genitori di quel ragazzo? Saranno lì ad attendere un cenno di vita al telefono, una traccia di passaggio nel letto di casa? Lo staranno aspettando sollevati dal fatto che per fortuna, non si è messo in auto durante la notte? Le senti quelle storie delle stragi del sabato sera? E ti chiedi: ma qualcuno li annusa questi bambini sperduti quando tornano a casa nella notte o all'alba, così come fanno le mamme gatte con i loro piccoli? Siamo noi i genitori in-conclusi? Incapaci di piantare quei benedetti paletti – quei no e i divieti – così faticosi ma così legittimi nella storia fra padri e figli e che sanno di amore più di ogni altro. I passi sono ormai lenti – e nessuna doccia porterà via i pensieri e le immagini di questa corsa.

C'è bisogno di fermarsi al cancello prima di entrare a casa. Guardi indietro, incerta. Sono tutti figli tuoi quelli, mamma società. E un po' anche tuoi. Slacci le scarpe. Guardi in alto, tra gli aghi di pino uno squarcio d'azzurro sfolgorante. Il runner sa che a volte succede di fermarsi, ma quando ripartirà andrà più veloce di prima.



IN VACANZA SEMPRE CONNESSI VOGLIA SPASMODICA DI UBIQUITÀ

Attaccati allo smartphone rischiamo di vivere perennemente distratti da altro, mai davvero liberi, senza riuscire a cogliere il senso autentico e il momento unico di rapporti ed esperienze

La vacanza ci racconta all'orecchio un vuoto piacevolissimo: deriva infatti dal latino *vacare*, essere vuoto, e successivamente essere libero o, nel sempre indaffarato Cicerone, avere tempo libero per occuparsi delle proprie attività preferite. Giorni vuoti dal lavoro, dunque, dallo studio, dai vari impegni quotidiani, in cui i ritmi possono rallentare, in cui si può dormire di più, fare quello che ci pare, assaporare il senso di una straordinaria libertà.

La nostra lingua suggerisce nell'etimo di "vacanza" una grandissima potenzialità espressiva, piena di luce e di attesa, ma anche le insidie di un vuoto, per chi non ne sa cogliere il senso, che inghiotte i giorni e restituisce la persona alla nuova stagione ancora in preda all'accidia inconclu-

dente e torpida che ha silenziosamente divorato la sua estate. Curiosamente, invece, la parola inglese che indica vacanza, così conosciuta – *holidays* – ha tutt'altro significato: "giorni santi", in quanto deriva da *holy*, santo, sacro, benedetto, e *days*, giorni. Un'accezione originariamente religiosa, quindi, per giorni dedicati allo spirito, alla ricerca di cose alte, al percorso che dalla concretezza del fare quotidiano cerca di levarsi a livelli più alti di consapevolezza e di armonia, anche di ascolto più profondo e diverso, nel momento in cui c'è finalmente la possibilità di staccare dalla frenesia quotidiana.

In entrambi i casi, le due lingue insinuano, anche se in modo diverso, nella parola "vacanza" la suggestione di potenzialità e di

libertà illimitate. Così ci insegnano le lingue, ma poi la realtà prende un'altra direzione perché, merito o colpa della tecnologia, restiamo sempre e ovunque legati agli stessi ritmi e alle stesse dinamiche e non vogliamo o non riusciamo a liberarcene. Tablet e smartphone infatti non vanno mai in vacanza, anzi: sono diventati ormai propaggini talmente indispensabili che quando siamo in ferie finiamo addirittura per restare connessi ancora più a lungo. Grazie alla presenza quasi ubiquitaria di reti e connessioni wi-fi, non stacciamo praticamente più gli occhi da tablet e smartphone, anche in vacanza. Se una volta, neanche vent'anni fa, per raccontare a parenti ed amici quanto fosse meraviglioso il luogo scelto per le ferie dovevamo

spedire una cartolina o trovare un telefono a gettone, oggi possiamo istantaneamente inviare via email le nostre foto, fare una chiamata attraverso Skype, postare su Facebook le nostre impressioni. La dimensione, la poesia dell'attesa, il senso, a volte quasi epico, del racconto sono stati spazzati via dalla simultaneità e dalla voglia di ubiquità: essere in vacanza, ma anche altrove.

Una pulsione irresistibile, visto che, secondo recenti studi, la percentuale del tempo passato su internet a casa nostra – il 25 per cento – aumenta fino al 40 per cento quando siamo in vacanza. Un'occhiata alle previsioni meteo, la prenotazione via web al ristorante, gli orari di treni e voli, i consigli al volo sul posto in cui siamo o stiamo per andare: la re-



te serve sempre di più anche nel tempo libero. Ma soprattutto permette di saziare il nostro protagonismo, attraverso le foto e i commenti da esibire sui social network. Erroneamente crediamo che il nostro rapporto con questi strumenti sia naturale e libero, ma non lo è, soprattutto per chi non è "nativo digitale". Quando ci interfacciamo con la tecnologia le funzioni mentali comunque "lavorano", anche se in maniera diversa rispetto a quando entriamo in rapporto con qualcosa di reale e naturale: così non riposiamo davvero mai. E soprattutto rischiamo di vivere perennemente distratti da altro, mai davvero liberi, senza riuscire a cogliere il senso autentico e il momento unico di rapporti ed esperienze.

Alessandra Pavan

tasso **1,99%**



Personalizzati
MUTUI CASA
in base ai tuoi gusti

**Dì la verità,
te l'aspettavi così?**

**Mutui Casa BCC,
più di quello
che ti aspetti.**



Pordenonese

www.bccpn.it

VARATO IL PROGETTO “NUOVA MANIFATTURA”

«È il momento di allargare gli orizzonti della politica industriale regionale comprendendo, oltre agli interventi finanziari di carattere contingente, un progetto di ricostruzione e di sviluppo della manifattura che rappresenta la spina dorsale del nostro sistema economico».

Lo ha affermato il vicepresidente della Regione Friuli Venezia Giulia Sergio Bolzonello in occasione della presentazione a Pordenone dell'iniziativa Nuova Manifattura che fa parte delle attività del progetto più generale Friuli Future Forum. L'iniziativa, promossa dalle CCIAA di Udine e Pordenone insieme alla Regione e con il coordinamento e la supervisione dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), si pone come obiettivo quello di creare una nuova rete di collaborazione concreta fra economia, istituzioni e territori, finalizzata a definire nuovi modelli di crescita del comparto manifatturiero regionale. Sulla base di una serie di azioni che si concluderanno nella primavera 2015.

«Non si tratta di un progetto per affrontare la crisi – ha commentato Bolzonello – bensì di un'iniziativa ambiziosa che ci offrirà la possibilità di delineare lo sviluppo concreto di una manifattura tecnologicamente avanzata, innovativa nelle produzioni, presente sui mercati emergenti, capace di creare valore aggiunto e di sviluppare l'occupazione». All'incontro, al quale sono intervenuti i presidenti delle CCIAA di Pordenone e Udine, Giovanni Pavan e Giovanni Da Pozzo, il *project manager* di FFF Renato Quaglia e la coordinatrice del lavoro, la docente di economia aziendale Chiara Mio, è stato sottolineato che il progetto non offrirà soluzioni preconfezionate, bensì permetterà di individuare in modo autonomo ed inequivocabile quali caratteristiche distintive il settore manifatturiero possa valorizzare per riposizionarsi sul mercato.

«Chiediamo all'OCSE – ha sottolineato Chiara Mio – di dirci a chi assomigliamo, di confrontarci con realtà sulla nostra scala, e tra quelle selezionate analizzeremo quali soluzioni stanno adottando. Non solo un confronto tra prodotti di imprese ma anche tra amministratori, istituzioni dei diversi territori, individueremo i coinvolgimenti sociali premianti. Ascolteremo bene le imprese, le loro difficoltà, con chiarezza, assieme agli esperti OCSE, attorno a tavoli di lavoro. Credo ne emergeranno anche segnali concreti di ottimismo, potremo rinforzarci nella fiducia nelle nostre eccellenze».



PIANO DI RILANCIO INDUSTRIALE FVG ACCORDO CONCERTATO MA NON BASTA

Il piano della Regione è pronto. Urge attuazione veloce con cifre e provvedimenti. Fare delle scelte, ovvero puntare su alcuni settori piuttosto che altri, accesso al credito, banda larga, abbattimento Irap, riorganizzare la spesa pubblica

Anche rinunciando a entrare nella guerra dei numeri sulle previsioni del Pil del Friuli a fine anno (superiore o meno a un dato nazionale che s'approssima allo zero) la consapevolezza è che la luce in fondo al tunnel della crisi è solo un barlume soprattutto per una regione, il Friuli Venezia Giulia, e in particolare una provincia, Pordenone, che hanno una forte propensione all'export, una carta da giocare per andare controcorrente rispetto a un mercato interno stagnante. Il congelamento della ripresa in Germania per effetto anche della crisi ucraina e una Francia sempre più "malata", tanto da diventare il nuovo osservato speciale dell'Eurozona, si specchiano in Friuli rallentando due mercati che fanno tradizionalmente da sponda alle esportazioni delle nostre imprese. Certo, è un panorama di luci e ombre: esistono imprese che ce le fanno – soprattutto di nicchia e rivolte ai mercati emergenti – e altre che zoppicano, radicate nel manifatturiero tradizionale e nei distretti del benessere passato, dalla sedia al mobile, dal coltello alla subfornitura non specializzata. È soprattutto a queste realtà e alla voglia d'imprenditorialità che la Regione, attraverso il vice presidente, Sergio Bolzonello, intende dare delle risposte attraverso il piano di rilancio industriale che, nel processo concertativo, ha incontrato – fatto inusuale – il sostanziale consenso sia delle organizzazioni sindacali, sia delle associazioni di categoria.

Sarà anche perché, tra fondi regionali, supporti statali e incentivi comunitari di Horizon 2020, si punta a mettere in campo dai 250 ai 300 milioni di euro. Ma in che modo e con quali indirizzi? Sul fronte delle misure anticrisi, oltre all'incremento orario della contribuzione sui contratti di solidarietà, che evitano la cassa integrazione spalmando su tutti i dipendenti la riduzione di orario per addetto (sale a 200 mila euro l'importo massimo erogabile per azienda) il piano stanziava 7 milioni per la formazione e mette a disposizione task force di consulenti per cercare di portare fuori dalle secche della crisi le imprese. Di particolare interesse le misure individuate, in termini di consulenze e incentivi, per i rilanci aziendali attraverso cooperative di lavoratori (è il caso di Ideal Standard). Per quanto concerne le newco, la Regione intende fornire contributi iniziali e garanzie per l'accesso al credito nell'ambito degli incubatori esistenti in un percorso più complessivo finalizzato all'allargamento delle maglie creditizie per dare ossigeno a imprese che, pur avendo solide basi industriali, soffrono di carenze di liquidità. L'attrazione di capitali esterni è un altro capitolo

del piano, come pure l'estensione della banda larga, bandi per l'assegnazione di contributi finalizzati a favorire l'accesso al commercio elettrico e contributi per assumere manager a tempo in grado di innervare le risorse umane delle aziende. C'è poi una sfida che si gioca sul fronte fiscale già in occasione dell'approvazione a fine anno della legge finanziaria per il 2015 e riguarda l'abbattimento dell'Irap nei confronti delle aziende e dell'addizionale Irpef limitatamente ad alcune categorie di lavoratori, ovvero quelli delle imprese dei settori in crisi come misura per evitare i licenziamenti (il modello è quello proposto nel caso Electrolux).

Una strategia simile richiede la messa in rete di tutte le risorse della Regione: la nuova mission di Mediocredito che con la ricapitalizzazione vuole uscire dalle secche delle perdite e fornire un reale sostegno all'economia; la riorganizzazione di Friulia e Finest; un marchio unico per turismo e agroalimentare; lo sfoltimento dei troppi consorzi e distretti che hanno offerto un bilancio fatto di luci ma anche di molte ombre. Da questo punto di vista ci si attende una maggiore determinazione nella semplificazione di strutture ridondanti, in alcuni casi carrozzoni che hanno offerto poltrone d'oro in cambio di una spesa improduttiva. Un lavoro non di poco conto, ma che i numeri attestano come indispensabile. La crisi post-2008 ha pesato su tutti i comparti produttivi, ma ha inciso più profondamente su legno, arredo ed elettrodomestico. In questi anni le procedure concorsuali sono cresciute del 3,7% e le imprese in scioglimento o in liquidazione sono aumentate dell'11,14%. Solo nel 2013 si sono registrati 103 fallimenti nel settore manifatturiero che ha perso 3.900 dipendenti tra il 2008 e il 2013. Oltre a legno arredo, le maggiori difficoltà hanno riguardato la meccanica e la fabbricazione di materiali di precisione, ma anche la cantieristica navale ha sofferto. Solo l'industria alimentare e le fabbriche di macchinari elettrici sono andate controcorrente con rialzi degli occupati superiori al 5%.

Senza un rilancio vero della produzione, non potrà essere invertita una dinamica occupazionale negativa, ma ciò richiede fare delle scelte, ovvero puntare su alcuni settori piuttosto che altri, riorganizzare la spesa pubblica, ridare fiducia ai consumatori. Il piano della Regione è pronto: ci si attende ora un'approvazione rapida e, soprattutto, un'attuazione veloce con cifre e provvedimenti di reale efficacia.

Stefano Polzot

Incontri di Presenza e Cultura 2014|2015
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone



MARTEDÌ A DIBATTITO \ serie 23

Benessere per tutti

ciclo di sei incontri mensili

guidati da **Luciano Padovese** teologo morale, operatore culturale

martedì \ ore 20.45

1. 7 OTTOBRE 2014
**Idee correnti di benessere
e qualità della vita**

2. 4 NOVEMBRE 2014
**Per una vita piena
di significato**

3. 2 DICEMBRE 2014
Nuove periferie

4. 13 GENNAIO 2015
**Ricominciare
dalla gratuità**

5. 10 FEBBRAIO 2015
**Scienza e tecnica
per l'uomo**

6. 10 MARZO 2015
Una civiltà della misericordia



PEC
PRESENZA E CULTURA



con il sostegno di



Provincia di Pordenone



Comune di Pordenone



LA SFIDA AMBIZIOSA DEL TURISMO PENALIZZATA NON SOLO DAL METEO

La competizione è forte mentre infrastrutture e strategie di accoglienza sono deboli. Stranieri in aumento ma regione ancora poco conosciuta. Responsabilità che spettano al pubblico, accompagnate però da maggiore consapevolezza degli operatori

La sfida era ambiziosa – recuperare il meno 6 per cento della stagione estiva 2013 per far raggiungere a Lignano 800 mila presenze in più – ma nessuno, il 4 maggio scorso, quando è stata aperta ufficialmente la stagione 2014, si sarebbe aspettato di dover fronteggiare l'avversario contro il quale non ci sono difese: il meteo. Basti citare un dato: ad agosto la piovosità a Lignano e nella Bassa friulana è stata il doppio rispetto alle medie annuali del periodo. Fonte certificata, quella dell'Osservatorio meteorologico dell'Arpa che ha dettagliato il quadro di un'estate trasformata in autunno anche per i conti degli operatori turistici. Bilanci che verranno fatti alla fine ma che parlano di una riduzione delle presenze intorno al 20 per cento.

È colpa, quindi, solo del destino cinico e baro se le cose non sono andate bene? La Regione non ci crede e ad affermarlo è stata la stessa presidente, Debora Serracchiani in occasione della presentazione del rapporto statistico del Friuli Venezia Giulia. Il meteo ha influito, ha detto, ma il problema è che se a Lignano o Grado piove, i turisti non sanno cosa fare perché non vengono loro offerte alternative. Apriti cielo (come se non fosse già bastato): alcuni operatori hanno accusato la Regione di aver investito troppo in montagna, col risultato che Lignano, solo dal punto di vista economico, è rimasto all'asciutto. A parte il fatto che il confronto non è dei più felici – meno 15 per cento di sciatori tra novembre 2013 e aprile 2014 nei poli del Friuli Venezia Giulia anche qui in



primo luogo per un meteo che è stato avverso – di sicuro non serve a nulla innescare una guerra tra poveri.

E allora bisogna ripartire dai dati, quelli ufficiali: nel corso del 2013 sono giunti in FVG oltre 2 milioni di turisti per un totale di 7,9 milioni di presenze, prevalentemente con destinazione balneare: Lignano Sabbiadoro e Grado hanno infatti realizzato oltre la metà delle presenze di tutta la regione. La componente degli arrivi stranieri è risultata in netto aumento rispetto all'anno precedente (+2,3 per cento) a parziale compensazione, però, della contrazione del turismo italiano. Oltre metà dei turisti proviene da Germania ed Austria, ma sono in aumento in questi anni gli arrivi

dall'Est europeo (Repubblica Ceca, Russia, Ungheria).

Il quadro d'insieme, però, non può che allargarsi all'intero sistema Italia che, come descritto efficacemente con una infografica dal Corriere della Sera che ha trasformato lo Stivale ampliando o riducendo le regioni in base al numero di turisti, assegna al Friuli Venezia Giulia un ruolo marginale, ben al di sotto del suo peso relativo in termini di abitanti e superficie. Il Friuli Venezia Giulia è al quindicesimo posto tra le 20 regioni italiane per presenze turistiche.

Questo non vuol dire rinunciare a un settore, ma rendersi conto che la competizione è forte e, d'altronde, l'infrastruttura dell'accoglienza è debole. Ancora la

Regione: "L'offerta ricettiva alberghiera del Friuli Venezia Giulia appare molto frammentata e povera di strutture che possano attrarre un target di fascia medio-alta, per quanto questa tipologia registri un incremento pari al 5,5% negli arrivi e al 2,7% nelle presenze. Tuttavia la crescita di alcune forme ricettive complementari, B&B e alloggi agrituristici in primis, può soddisfare la domanda di sostenibilità e di valorizzazione delle risorse territoriali e culturali del turismo regionale".

La Regione ha predisposto un suo piano del turismo che presenta alcuni aspetti condivisibili: il superamento dei campanili e della moltitudine di Consorzi che drenano piogge di contributi per

arrivare a un marchio unico integrato; incentivi al miglioramento dell'offerta ricettiva; la valorizzazione degli eventi; l'individuazione di target di clientela da attrarre. Non ultimo, la capacità dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari, anch'esso in crisi, di ospitare vettori in grado di portare turisti attraverso pacchetti promozionali.

Tutto ciò richiede il coraggio e talvolta l'impopolarità di fare scelte perché, si sa, i soldi sono quelli che sono: investire sui poli veri del turismo (Lignano, Grado, Trieste e i poli sciistici di maggior rilievo); trasformare gli eventi culturali in vere occasioni turistiche ancora inespresse (Pordenonelegge, Vicino e lontano, èStoria, gli itinerari della Grande Guerra, i luoghi dei poeti da Pasolini a Nieve); legare i centri di interesse culturale all'interno di pacchetti aggiuntivi per chi viene nelle spiagge del Fvg (navette gratuite offerte dagli hotel ad esempio); gemellaggi mare-montagna per promuoversi a vicenda con i rispettivi turisti (una strategia che nella costiera romagnola è in uso già da tempo); contributi solo a quegli alberghi, ad esempio, che investono in spa e centri benessere. Responsabilità che spettano al pubblico, accompagnate però da una consapevolezza che gli operatori, soprattutto del mare, devono avere: è finito il tempo che i turisti giungevano a prescindere (prima gli italiani, poi gli stranieri). Occorre migliorare e investire nell'offerta ricettiva e, magari, adottare strategie più aggressive sui prezzi.

Stefano Polzot

**Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone**



www.centroculturapordenone.it

seguici anche su



facebook.com/centroculturapordenone.it



youtube.com/culturapn



twitter.com/ScopriEuropa

Qual è il compito principale di un nonno durante le vacanze estive in città?

Giancarlo Pauletto

GIRETTO IN BICICLETTA CON IL NONNO

Qual è il compito principale di un nonno, durante le vacanze estive? Se il nonno è, putacaso, chi scrive e se il tempo è quello delle due settimane a cavallo tra luglio e agosto, il compito principale è quello di intrattenere il nipote, per dar modo al resto della famiglia di sbrigare le non gravi, ma opportune e indifferibili incombenze quotidiane.

Dunque si tratta di leggere una fiaba, o di giocare al pallone, o di aiutarlo a sostenersi sulla sua bicicletta o – meglio, molto meglio – di andare a spasso con lui per la città.

Detta così la cosa sembrerebbe più un dovere che un piacere, in realtà il contesto cambia completamente le carte in tavola.

Il contesto sarebbe che lui – il nipote, intendo – verso le nove, nove e mezzo di mattina, apre la porta della stanza che mi serve da studio e infila la testa, solo la testa, tra muro e battente, mi guarda e mi fa, sorridendo: «Nonno, giretto?».

Mio nipote ha tre anni e mezzo, è inglese, ma sta imparando parole e frasi italiane a velocità supersonica.

“Giretto” significa che lo devo montare sul seggiolino davanti della bicicletta, e partire con lui alla scoperta del mondo: che vuol dire, anzitutto, un passaggio alla stazione ferroviaria, dove lui, come tutti i bambini, ama molto osservare i treni.

Davanti ai treni, specie se sono in movimento, capita che mi dica qualcosa in inglese e io, naturalmente ma non ovviamente, capisco pressoché nulla, e allora lui ripete una, due, tre volte, e anche di più.



Poi, constatato che lo zuccone si ostina a non capire, si gira, mi guarda e mi fa:

«An-diamo».

Proprio così, staccato, qualche volta anche alzando la mano destra con il dito indice proteso.

Se non si può stabilire un minimo di dialogo su bellezza, direzione, qualità tecniche dei treni che ci passano davanti, che senso ha stare ancora lì? È meglio procedere oltre.

E io, d'accordo con lui, procedo oltre, approfittando di piste ciclabili e marciapiedi che ci tengono in disparte dal traffico.

E, procedendo, arriviamo piano piano in piazza, non senza aver condito il percorso con numerose esclamazioni tipo: «Buca!», «Salto», «Op-là», esclamazioni che lui ripete con grande entusiasmo, ogni tanto voltandosi a guardarmi e alzando braccio, mano e dito. Come per dire che, se si tratta di far baldoria, non è certo lui a tirarsi indietro.

Si arriva dunque in piazza, e lì è facile che io incontri qualche amico col quale mi fermo a chiacchiere, anche perché bisogna che il tempo corra fino ad ora di pranzo, e allora tutte le possibilità vanno sfruttate.

La cosa però interessa poco mio nipote, nonostante la maggior parte delle chiacchiere verta proprio su di lui, com'è naturale.

Sopporta un po' – devo dire con grande buona educazione –, poi ancora una volta si gira e mi fa: «Nonno, succo di frutta».

Abbiamo un posto scelto di comune accordo, per il succo di frutta. È un piccolo bar vicino al fiume che, in quel punto allargandosi, crea uno spazio sempre stupendo, tra edifici antichi che si specchiano sull'acqua, luogo sereno e riposante.

Si ordina un succo di frutta alla pesca – con cannuccia – per lui, un succo d'uva con patatine per me.

A questo punto comincia la gara: io che mangio le patatine piuttosto in fretta perché lui non ne mangi troppe – i fritti fanno male.

Lui che le mangia in fretta perché io non ne mangi troppe.

È arrivato, sempre ridendo, a darmi pacche sulle mani affinché rallentassi la velocità di trangugiamento, tanto che un amico presente mi ha accusato *coram populo* di portar via il pane di bocca a mio nipote, povera creatura.

Così, diletosamente, trascorrono i minuti, e poi si va a vedere i pesci.

Decine e decine di trote ben paciate si avvicinano alla riva dove altri bambini, con nonni e mamme, gettano pezzetti di pane in acqua: accorrono anatre, gabbiani, qualche volta arrivano pure i cigni, e lo spettacolo della concorrenza per il cibo diverte molto i bambini e, sembra, anche gli adulti che, data la natura della cosa, dovrebbero divertirsi un po' meno.

Poi il nipote decide: «Andiamo a casa», e il nonno naturalmente obbedisce, solo modulando il ritorno secondo il tempo ancora disponibile, e ripetendo magari due o tre volte, su esplicita richiesta del suo ospite, la veloce discesa del sottopasso che permette il superamento della ferrovia.

«Pronti, mezza, via», grida lui proprio mentre si comincia, e questa proprio non so dove l'abbia imparata.

scopriEuropa

SERVIZIO DELL'IRSE ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



Scambio esperienze, informazioni per opportunità di studio e lavoro in Europa e oltre per giovani di ogni età

DOVE:

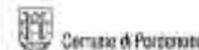
all'IRSE
Via Concordia 7 - Pordenone
presso il Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone
Tel 0434 365326
irsenauti@centroculturapordenone.it

QUANDO:

venerdì e sabato: 15.00 - 18.00
martedì: ore 16.00 - 19.00

WWW

ScopriEuropaNews ogni quindici giorni
una selezione di opportunità consultabili
al www.centroculturapordenone.it



CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

MANUTENZIONE CIVICA PER DAR SENSO ALLE ISTITUZIONI

Il tema centrale della difficoltà e urgenza di riattivare la partecipazione e la cura del bene comune nell'ultimo libro dello psicologo Francesco Stoppa intitolato "Istituire la vita"



Laboratori creativi Ute
Una bella stagione al Verdi

Dopo aver affrontato la questione del dialogo, mancato, o comunque non ben funzionante, tra le generazioni ne *La restituzione* – libro del quale chi scrive si è occupato, a suo tempo, su queste colonne – lo psicologo pordenonese Francesco Stoppa affronta nel suo nuovo lavoro, in uscita ai primi di settembre per le edizioni Vita e pensiero con il titolo *Istituire la vita*, un altro tema fondamentale, urgentemente imposto dagli effetti della lunga crisi che stiamo attraversando: quello del senso e della tenuta delle istituzioni. Con un'attenta operazione di scrittura, Stoppa rende disponibili e coinvolgenti le dense riflessioni, che si snodano lungo tutto l'arco del lavoro, per un pubblico costituito non solo da specialisti, ma anche da quanti siano interessati al ruolo e al destino di scuola, sanità, servizi sociali, gli snodi del nostro vivere sociale. Il percorso di pensiero e di elaborazione si muove lungo un esemplare e costante intrecciarsi di riflessioni generali e di esperienze specifiche, nella solida convinzione che il significato delle nostre elaborazioni teoriche alimenti la nostra concreta azione, e ne venga continuamente rinforzato e sfidato. Come già il precedente *La prima curva dopo il Paradiso*, originato dal lavoro dell'autore a Villa Bisutti, il libro ha un centro esperienziale, una vitale situazione d'impegno e lavoro.

In questo caso, si tratta di un progetto, intitolato *Genius loci*, che ha visto coinvolte istituzioni pubbliche e private pordenonesi e che si è svolto a partire dal 2011, avendo come intento fondamentale quello di riattivare la partecipazione e la cura civica, con una particolare attenzione al dialogo tra le generazioni, all'interno di alcuni quartieri della città. La riflessione, che viene sostanziata dall'esperienza rimanda, dunque, all'interrogativo sul senso delle istituzioni. Esse, dice Stoppa, sono forme attraverso le quali l'uomo attua il proprio compito di raccontare e pensare la vita, che è naturalmente molto più fluida e contraddittoria in sé, mettendo in gioco la socialità, che quindi è il terreno sul quale le istituzioni si fondano: esse dunque, per tale atto costitutivo, non sorgono come tare od ancoraggi inerte, ma come esperienze continue. Costituite sul duplice binario della socialità e della definizione, le istituzioni sono così continuamente sollecitate da una parte, in quanto fatto sociale, dall'individualismo, nelle sue varie manifestazioni; dall'altra parte, in quanto forme dotate di nome e identità, dal nominalismo, cioè dalla loro sclerotizzazione autoreferenziale; nei confronti di questi due estremi, la continua, paziente operazione di manutenzione della socialità interviene per dare ad esse vigore e motivazioni vitali. La pratica, appunto, sposta il peso dell'attenzione dalla struttura formale alla concretezza della vita: essa è l'azione costante con la quale una comunità, prendendosi cura di se stessa, si prende cura anche delle istituzioni; si potrebbe anche dire: la comunità si prende cura delle istituzioni per prendersi cura di se stessa.

Lungo questo filo di ragionamento si viene alle ragioni costitutive della comunità: esse stanno, classicamente, nel riconoscimento che essa è – etimologicamente: da *cum* e *moenia*, che sono le mura della città – un accordo, meglio ancora un patto di reciproco aiuto tra soggetti responsabili, per uscire dalle angustie dell'individualità. Su questo tema le pagine di Stoppa fondono i riferimenti alla cultura classica, ai grandi autori della psicanalisi e le concrete osservazioni della gabbia del conformismo narcisistico nel quale si imprigiona l'uomo moderno: è da queste osservazioni che si può cogliere l'esigenza, e la modalità, del rinnovo, nei tempi e nei modi mutati, del patto istitutivo della comunità; e dal patto discendono le narrazioni ed i riti, che accompagnano e scandiscono il nostro agire comune. È quindi, quella che Stoppa legge, una modernità colta nelle sue multiformi e discordanti manifestazioni, con pagine molto acute, ad esempio, sulle ossessioni aziendalistiche nei servizi: rispetto ad essa, le istituzioni non sono però destinate allo scadimento, ma, in realtà, ad una loro propria modernità, che, come tutte le modernità non effimere, viene da lontano.

Piervincenzo Di Terlizzi



CERVELLO INGANNI MERAVIGLIE

Dall'1 ottobre all'Irse settima serie di "Affascinati dal cervello"

Settima serie di Affascinati dal cervello: gli incontri-dibattito dell'IRSE l'Istituto Regionale di Studi Europei, che hanno visto avvicinarsi in questi anni a Pordenone neuroscienziati, biologi, studiosi di fama; ognuno con settori specifici di competenze ma tutti uniti da un serio impegno di divulgazione. Con l'intento di farci acquisire consapevolezza e spirito critico in tempi in cui sembra crescere in maniera esponenziale una "ignoranza da troppa informazione". Un eccesso di notizie su scoperte scientifiche, amplificate dai media, tra cui è difficile discernere quelle reali, dalle bufale. Ancora più esplicito l'intento di questa settima serie di mettere in guardia da ingannevoli sicurezze, proposte, con sempre maggior insistenza, da pseudoscienziati o, più precisamente ciarlatani. Sicurezze pericolose sempre, tanto più quando riguardano la salute; che si tratti di cure fasulle, vedi il recente caso Stamina, o trucchi del marketing alimentare. Quattro incontri con studiosi qualificati con la determinazione di smascherare i meccanismi di tanti inganni. Si inizia mercoledì 1 ottobre (ore 15.30 Auditorium Casa Zanussi Via Concordia 7 Pordenone) con "Salute e bugie. Tra farmaci inutili cure fasulle e inganni dei media". Interverrà Salvo Di Grazia, medico chirurgo, che nel febbraio di quest'anno ha pubblicato per Chiarelettere il volume "Salute e bugie". Appassionato di internet ha creato il blog *Medbunker*, in cui approfondisce temi che quasi sempre sono considerati "per addetti ai la-

vori". Giovedì 9 ottobre, "Cervello e dipendenze, non solo alcol e droga ma anche gioco d'azzardo, shopping compulsivo, social media, dipendenze affettive". Relatore Stefano Canali, docente alla Scuola Internazionale di Studi Superiori Avanzati (SISSA) di Trieste, si occupa anche di comunicazione della scienza, in particolare di questioni riguardanti la ricerca neuroscientifica e le tossicodipendenze, temi sui quali ha realizzato mostre e documentari tradotti in più lingue. Giovedì 16 ottobre "Il cibo nel carrello: leggende e trucchi del marketing" Dario Bressanini docente di Scienze Chimiche e Ambientali Università dell'Insubria. Nella rivista *Le Scienze*, è titolare della rubrica mensile "Pentole e provette" dedicata all'esplorazione scientifica del cibo e della gastronomia. È anche autore del popolare blog "Scienza in Cucina". Nel dicembre 2013 ha pubblicato con Chiarelettere, *Le bugie nel carrello Le leggende e i trucchi del marketing sul cibo che compriamo*. Il ciclo si concluderà giovedì 23 ottobre con l'intervento di Amedeo Balbi, astrofisico dell'Università di Roma Tor Vergata autore di "Cercatori di meraviglia: storie di grandi scienziati curiosi del mondo" pubblicato recentemente da Rizzoli. Accanto a un prestigioso curriculum accademico Balbi, si è dedicato anche alla divulgazione curando dal 2006 *keplero.org* uno dei più seguiti blog scientifici italiani. Collabora, tra gli altri, con "il Post", "Wired", "Le Scienze" e con trasmissioni radio e tv.

L.Z.



Sentieri illustrati 6ª edizione
LeWitt Bonalumi Boetti



Pierpaolo Mittica reporter
La Parigi di Doisneau



DA ERBORISTERIA A INSTAGRAM CON I LABORATORI CREATIVI UTE

Iscrizioni in corso al 33° anno dell'Università Terza Età Pordenone, entusiasmo per i Laboratori, sostenuti da Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone. Ogni giorno da ottobre a maggio 2015



Subito dopo ferragosto si sono aperte le iscrizioni al 33° anno accademico dell'Università della Terza Età di Pordenone. Subito un gran avvicinarsi di persone di ogni età, iscritti affezionati delle scorse edizioni e anche molti nuovi curiosi, portati da un passaparola intergenerazionale: consigli di coetanei o di figli e nipoti che frequentano la Casa di Via Concordia 7. Forse l'estate piovosa e per molte persone anche di più giornate di solitudine, aveva acuito l'attesa di visionare i nuovi programmi e dare la propria adesione per nuovi percorsi di conoscenza, partecipazione, condivisione di esperienze e ricarica vitale.

L'Anno accademico inizierà ufficialmente lunedì 29 settembre, alle ore 15.30, nell'Auditorium del Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone, con la prolusione dedicata al tema "Sapori e saperi del territorio. Promozione e cultura dell'ospitalità", che verrà tenuta da Sergio Lucchetta, presi-



tore **CUCINA IN FRANCESE**, a cura di Marie Boschian. Tutti conosciamo la fama della cucina francese, storicamente messa in competizione con la nostra. Ma sappiamo davvero di che cosa si tratta? Per scoprire alcuni dei segreti delle ricette più tradizionali e conosciute, questo Laboratorio propone una breve parte teorica all'inizio di ogni incontro, seguita dall'esecuzione in diretta di alcune ricette. Il tutto avverrà in lingua francese, per meglio apprezzare l'originalità di quanto si andrà a fare insieme. **SCRIVERE IL MEMOIR** a cura di Marco Sorzio, prenderà il via venerdì 17 ottobre. Viaggia nel tempo per scrivere il diario di avvenimenti, viaggi, quotidianità che abbiamo vissuto provando a liberare la memoria emotiva per dare forma ai paesaggi dell'anima. Con le parole si cercherà di fermare nel tempo sorrisi, sguardi, silenzi. Altri Laboratori inizieranno a **NOVEMBRE**, come quello di **MON-TAGGIO**, a cura di Giorgio Simionetti, sei incontri a partire dal 5



versa con esercitazioni pratiche (luce e colori, la visione in bianco e nero, la fotografia urbana e di paesaggio) seguirà la verifica del materiale prodotto. **SCOPRIRE LA RETE** a cura di Angela Biancat, dieci appuntamenti, da martedì 14 ottobre, saranno dedicati ad imparare l'accesso ad Internet, l'utilizzo

dei social network con una particolare attenzione a Twitter, Facebook e Instagram; si recheranno informazioni attraverso Google, e si scoprirà quanto possa essere facile acquistare online un libro o un biglietto del treno.

Partirà mercoledì 15 ottobre **FONDAMENTI DI DISEGNO** con

Marta Lorenzon. Il Laboratorio ha lo scopo di apprendere un metodo per impostare correttamente il disegno, educare l'occhio a vedere, attraverso esercizi pratici, superando gli stereotipi accumulati nel tempo. Si eseguiranno poi esercizi di copia di immagini e si procederà con il disegno dal vero. Giovedì 16 ot-



dente del Consorzio Pordenone Turismo.

Trentadue corsi, con il coinvolgimento di oltre settanta docenti. **Lezioni quotidiane**, dal lunedì al venerdì, da fine settembre a maggio 2015, con brevi intervalli per le festività di Natale e Pasqua. I Corsi sono raggruppati nelle seguenti aree tematiche: **archeologia, storia, etica, filosofia, scienze religiose, società e culture, economia, scienze, medicina, arte, musica, letteratura.**

Accanto ai Corsi, uno spazio particolare avranno i Laboratori, sostenuti da anni dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone. Per questo trentatreesimo anno ce ne sono ben 28 in programma, sia in orario mattutino che pomeridiano, tutti i giorni, compreso il sabato.

Vediamo nel dettaglio i Laboratori che inizieranno nella prima parte dell'anno accademico, in ottobre, per i quali è richiesta l'iscrizione entro il 26 settembre. Si comincerà l'8 ottobre con la **FOTOGRAFIA**, a cura del fotografo Silvio Vicenzi. Un approccio al mezzo fotografico, breve storia dalle origini alle fotocamere attuali dall'analogico al digitale e vice-



novembre. A chi non piacerebbe mettere in ordine le fotografie o il filmato dell'ultimo viaggio? Questo Laboratorio insegna come fare, con l'uso di un computer e un po' di pazienza. Si imparerà anche a caricare su youtube un video, su una pagina creata appositamente. Originale anche il Lab **DETERSIVI NATURALI**, a cura di Bettina Almonacid: quattro mercoledì a partire dal 12 novembre. Poiché vogliamo una casa pulita ma anche il mondo pulito si imparerà a preparare in modo naturale alcuni detersivi, da quello per piatti al lavavetri, dall'anticalcare al disinfettante per wc, rispettando la natura e divertendosi nella creatività della sperimentazione. Da giovedì 6 a giovedì 27 novembre, quattro incontri di **ERBORISTERIA**, a cura di Antonio Bessega. L'antica sapienza contadina sull'uso delle erbe si è perduta, ma la passione di un esperto può far scoprire di nuovo le proprietà terapeutiche delle piante più comuni e che hanno benefici per la nostra salute. Si imparerà anche la differenza tra un infuso e un decotto, una tisana e un olio essenziale.

Martina Ghersetti



FONDAZIONE CRUP

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

giornale web www.infondazione.it
sito www.fondazionecrup.it e-mail info@fondazionecrup.it

informa



RICERCANDO LA QUARTA DIMENSIONE SENTIERI ILLUSTRATI SESTA EDIZIONE

Dal 4 ottobre nei Nuovi Spazi del Centro Culturale Casa Zanussi tre artiste dell'illustrazione per l'infanzia: Luisa Tomasetig, Susanna Rumiz e Corinne Zanette. Progetto grafico e allestimento a cura di Silvia Pignat

Se fate caso tutte le illustrazioni per l'infanzia hanno una dimensione temporale e spaziale caratteristica, che è propria di questo specifico linguaggio figurativo: in esse viene suggerito il movimento ma quest'ultimo è come rallentato, sospeso, talora bloccato, anche se è evidente che c'è, se non altro nell'immaginazione di chi guarda. È vero che talvolta si passa dal disegno all'animazione e il dinamismo delle figure diventa più chiaro, forse pure troppo chiaro, e però allora spesso si perde quella componente magica che fa di un'illustrazione davvero un'illustrazione: e questo accade pure nel caso dei lavori più "moderni", quelli che non hanno a che fare con le fiabe antiche ma con le storie "contemporanee". Fatto sta che nel caso dell'illustrazione è ancora la pagina, preferibilmente quella tradizionale di carta, a determinare la magia della sospensione spazio-temporale, quella che con buona pace dei fisici e dei matematici potremmo addirittura chiamare "quarta dimensione", senza per altro scomodare alcuna teoria della relatività o dell'iperspazio: la pagina bianca è costituita da un vuoto solo apparente che in realtà contiene l'implosione di tutte le potenzialità di disegno e di narrazione e ciò costituisce il suo fascino perenne e arcano.

Tuttavia possiamo facilmente osservare che la "quarta dimensione" è ben nota alla pittura fin dalla sua origine, da quando cioè i nostri progenitori dipingevano cervi e bisonti sulle pareti di certe grotte dalle parti di Lascaux o Altamira; si è poi resa evidente per secoli nelle icone bizantine e in tutte le loro derivazioni, come pure in molti dipinti popolari. È stata la prospettiva, prima quella intuitiva del mondo antico poi quella lineare dell'epoca rinascimentale e moderna, a confondere la nostra percezione con quella sua pretesa un po' ingenua di realismo. Di fatto va dato merito a certa pittura del secolo scorso di aver liberato il campo da alcune superstizioni pseudo razionaliste e dunque di permetterci oggi di recuperare il senso profondo della "quarta dimensione" per cui una figura può credibilmente fluttuare nello spazio, muoversi apparentemente come un astronauta in assenza di gravità, non rispettare per nulla quelle noiose regole di grandezza e proporzione per cui ci hanno sempre detto che una formica non può essere grande come un elefante. Ebbene, per secoli ci hanno ingannato, ora lo sappiamo: l'apprezzamento convinto dell'illustrazione per l'infanzia può essere l'inizio del nostro riscatto.(...)

Angelo Bertani
(dal testo in catalogo)



CORINNE ZANETTE

SENTIERI ILLUSTRATI 6° edizione con: Susanna Rumiz, Luisa Tomasetig, Corinne Zanette. Progetto grafico e allestimento a cura di Silvia Pignat.

Dal 4 ottobre 2014 al 28 febbraio 2015.

Nuovi Spazi – Centro Culturale Casa A. Zanussi – via Concordia 7 Pordenone. La mostra verrà inaugurata Sabato 4 ottobre ore 18.30. Intervengono: Angelo Bertani, Martina Ghersetti, Silvia Pignat.

ORARI Da Martedì a Sabato 16.00-19.00 Chiuso 1 novembre, 24, 25, 26 e 31 dicembre 2015, 1 e 6 gennaio 2016

LABORATORI per le scuole con la partecipazione delle illustratrici: dal 10 al 14 novembre 2014 e dal 26 al 30 gennaio 2015, ore 9.00-10.30/10.30-12.00.

ARTISTE SENZA CONFINI

Parte la sesta edizione di *Sentieri illustrati* e anche quest'anno il respiro di questa particolare mostra dedicata al mondo dell'illustrazione è decisamente ampio. A partire dalle tavole di Luisa Tomasetig, che esprimono una cultura di confine, quella delle Valli del Natisone, dove la lingua delle favole tradizionali è lo sloveno. E il suo impegno a non dimenticare le radici di un mondo mitteleuropeo si trasformano in colori che riprendono i toni dei bianchi e dei colori della sabbia. I lavori di Luisa dimostrano le diverse collaborazioni che si sono sviluppate negli anni con le più vivaci realtà culturali della nostra regione.

Susanna Rumiz lavora sia in Ita-

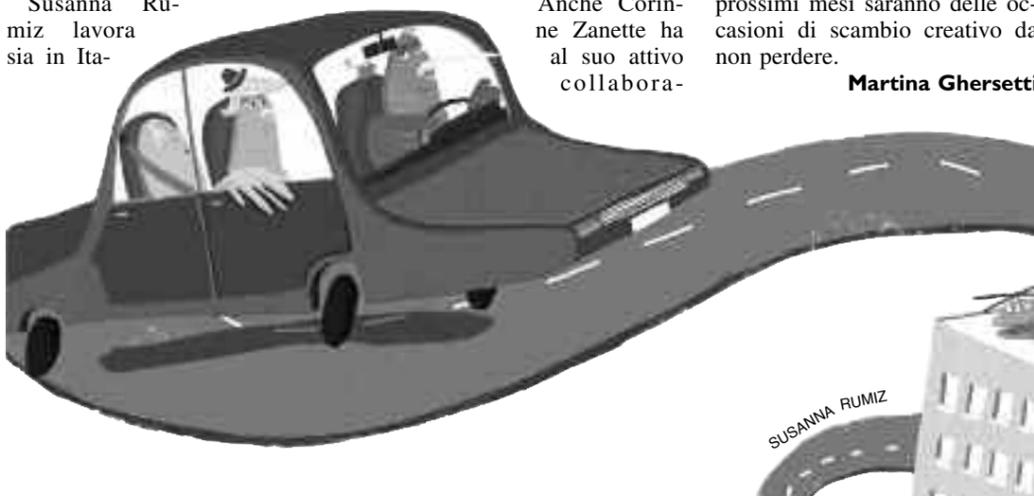
lia che in Francia: all'estero ha pubblicato il suo primo libro di narrativa, mentre in patria il suo impegno spazia in molti campi. Sta progettando una serie di disegni destinati a realizzare un gioco con cubi di legno, quindi una forma di divertimento che ha un sapore antico. Allo stesso tempo è chiamata a realizzare giochi interattivi per tablet, a dimostrazione che i bambini si divertono sia con i nuovi mezzi messi a disposizione dalla tecnologia, sia con mezzi più tradizionali. Se il lavoro al computer è quello che rende più perfetti i risultati finali, Susanna dice che, a monte del suo lavoro, c'è tanto disegno manuale e un mare di carta.

Anche Corinne Zanette ha al suo attivo collabora-

zioni nazionali e con l'editoria francese: il suo percorso è ancora diverso, perché è soprattutto la sua esperienza diretta con i bambini a farle amare il mondo dell'illustrazione per i più piccoli. La sua esperienza di atelierista in una scuola per l'infanzia ha determinato, infatti, la sua vocazione artistica, mettendola in stretta collaborazione con quella didattica. Così il mondo dei più piccoli si è fatto strada anche nelle sue creazioni artistiche, che partono da una base manuale e poi si trasformano in lavori elaborati al computer.

Ogni artista ama in modo particolare il rapporto con i bambini e i Laboratori di *Sentieri illustrati* che il Centro attiverà nei prossimi mesi saranno delle occasioni di scambio creativo da non perdere.

Martina Ghersetti



SUSANNA RUMIZ

Susanna Rumiz. La bidimensionalità ricca di valori cromatici è la scelta stilistica. Le sue tavole sono caratterizzate da colori accesi, vivissimi, stesi sullo sfondo a larghe campiture colorate che hanno qualche ascendenza pittorica e le storie che vi vengono narrate hanno un andamento quasi fumettistico in cui la sequenza temporale viene sempre rispettata: e qualche spigolosità, distribuita sapientemente qua e là, movimentata la scena e le conferisce il giusto dinamismo. È chiaro che Rumiz privilegia la leggibilità e la godibilità piuttosto che dare spazio a qualche velleità di originalità "artistica": il suo lavoro è decisamente dalla parte dei bambini, ma non per questo cade nel tranello di tentare un mimetismo infantile. Al contrario il suo disegno è sempre molto accurato e l'apparente semplicità è una bella conquista che va incontro al piccolo lettore senza però perdere in ricchezza di contenuto (...).

Luisa Tomasetig le sue storie le va a cercare tra i boschi e i prati delle Valli del Natisone e in Val Resia dove resistono lingue e tradizioni locali che non si trovano da nessuna altra parte, o almeno non si trovano con quel profumo particolare che a seconda delle stagioni ricor-

da i funghi o le ciliegie. Le sue tavole per consonanza sono caratterizzate dai colori profondi del sottobosco, vivo di foglie e di muschi e di improvvise accensioni per un piccolo frutto o un fiore, e conservano spesso un andamento fluido, morbido e avvolgente, come di distese erbose sui declivi, di acque che scorrono sotto la superficie del mondo, di nuvole perenni che trascorrono lente per poi ritornare ad evocare un'altra storia. Le illustrazioni di Tomasetig prendono avvio dalle narrazioni di un popolo e in qualche modo ricordano sempre l'immaginario popolare: per certi versi paiono essere sorelle di certe figure di santi che un pittore di paese ha delineato in qualche ca-

pitello campestre e infatti ne conservano la freschezza, la sostanza di cultura che nasce e mette radici in un luogo perché quella, e non un'altra, è la sua terra.

Corinne Zanette le storie le ha invece recuperate innanzi tutto dal cassetto della memoria personale, dai propri morbidi ricordi di bambina. Il pranzo domenicale con la famiglia, la tavola imbandita con i manicaretti delle feste, una certa agitazione tutta particolare della giornata e le dolcissime conversazioni con nonna Viola hanno costituito l'humus fertilissimo da cui partire per poter poi far nascere le immagini che di quei momenti (dell'età indimenticabile che è l'infanzia) restituiscono non certo le sembianze effimere bensì la sostanza sentimentale ed emotiva, elemento intimo e profondo che non passa e non invecchia e anzi con il trascorrere del tempo si sostanzia e si rafforza. Il taglio delle immagini non è quello della percezione normalizzata, bensì quello del ricordo per cui vale più il particolare dell'insieme e infine tutto trova una propria organicità dove il grande e il piccolo non sono misure dello sguardo ma momenti diversi della memoria e del suo procedere analogico. (...)

Angelo Bertani
(dal testo in catalogo)



LUISA TOMASETIG



GRAFICHE DI LEWITT BONALUMI BOETTI ARTE CONCETTUALE DEGLI ANNI '60 E '70

Inaugurata il 6 settembre alla Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone una mostra con una straordinaria selezione di opere dal Museo Casabianca di Malo. Tre personalità internazionali e i loro interrogativi radicali

Dal minimalismo di Sol LeWitt al poverismo di Alighiero Boetti, passando per i lavori geometrico-concettuali di Agostino Bonalumi, i principali movimenti artistici degli anni '60 e '70 sono in mostra alla Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone dal 6 settembre al 9 novembre. Esposte circa 140 opere di grafica (litografie e serigrafie) realizzate dai tre maestri nella seconda metà del '900 e selezionate tra le oltre 1.200 conservate al Museo Casabianca di Malo. Con il titolo "Lewitt Bonalumi Boetti. Edizioni di grafica dal Museo Casabianca di Malo", l'importante rassegna è anche un'occasione per illustrare la storia e l'attività dell'istituzione vicentina, ospitata nel palazzo seicentesco Morandi-Bonacossi e attiva dal 1978.

La raccolta, tra le più vaste d'Italia, è interamente il frutto della passione e dell'acume di Giobatta Meneguzzo, il collezionista che dalla fine degli anni '50 agli anni



Agostino Bonalumi (Vimercate 1935-2013) già alla metà degli anni cinquanta agisce nell'ambiente milanese, dove operano artisti quali Baj, Fontana, Manzoni, Castellani e altri, inserendosi nel dibattito culturale di una città ben aperta alle idee europee. Sceglie, come Castellani, di lavorare sulle estroflessioni della tela, coniugando con efficacia rigore e fantasia. Partecipa a molte importanti mostre, essendo presente alla Biennale di Venezia nel 1966, nel '70 e nell'86. Operò anche come scenografo e nel 2001 fu insignito del premio Presidente della Repubblica. In mostra è presente, al completo, un'edizione grafica intitolata "Diario Italiano 1970", comprendente un contenitore, che è un'opera a sé, e sedici serigrafie di cui sei tavole di immagini, sette testi manoscritti e tre testi dattiloscritti. Le tavole d'immagini, splendidamente modulate su ritmi non integralmente geometrici, danno conto di idee e temi compositivi, mentre i testi manoscritti



ingente fondo, con una straordinaria selezione di opere progettata e messa a punto dallo stesso Giobatta Meneguzzo, insieme al critico Giancarlo Pauletto, che hanno voluto riportare all'attenzione del pubblico il lavoro grafico di tre artisti di fama internazionale, Sol LeWitt, Agostino Bonalumi, Alighiero Boetti.

TRE PERSONALITÀ INTERNAZIONALI

«Si tratta di tre personalità – afferma Pauletto nel pieghevole di presentazione alla mostra – rispetto alle quali sarà opportuno delineare un minimo di contesto, visto che essi sono presenti in questa mostra con opere precisamente datate, tre blocchi grafici aventi un senso specifico all'interno di un'attività che è stata comunque ampia e multiforme. Ad introdurre si potrà dire che, attorno al 1960, mentre la spinta dell'informale inteso come ultima manifestazione dell'arte "tradizionale" andava esaurendosi, si pongono a molti artisti e in ambito internazionale alcuni interrogativi radicali: ha ancora senso dipingere, cioè stendere dei colori o dei segni su un supporto? Ha ancora

senso scolpire, cioè modellare un materiale plastico, oppure collocare degli oggetti tridimensionali nello spazio? Non sarà magari necessario ricominciare tutto da capo, ripartire dall'alfabeto, dalle strutture minime, un punto, una retta, un colore e ricostruire da lì tutto l'universo estetico? O, all'opposto, non sarà necessario individuare l'atto artistico soprattutto nella sua ideazione, non nella sua concreta realizzazione tecnica? E infine – un *infine* per modo di dire, naturalmente – non potrà l'arte diventare direttamente vita, comportamento? Non si tratta di domande veramente nuove, esse si erano già poste nel contesto delle avanguardie storiche, futurismo, cubismo, astrattismo surrealismo dadaismo espressionismo etc., ma vengono articolate con una radicalità nuova, e le risposte, da parte di artisti di tutto il mondo, sono le più varie e da esse hanno origine correnti e sottocorrenti, gruppi e sottogruppi, antecedenti e conseguenti, senza che ora sia possibile inseguire le tantissime denominazioni che ne sono nate, concettualismo, minimalismo, arte analitica, arte concreta, arte gestuale, spaziale, oggettiva etc., etc., in tutto ciò naturalmente entrando in ballo con il suo peso spesso determinante la questione

del mercato, delle sue esigenze e delle sue priorità, delle sue spinte e contospinte. In questo accennato contesto, Sol LeWitt (Hartford 1928 – New York 2007) è considerato protagonista essenziale sia dell'ambito concettuale – perché sottolinea soprattutto il momento della progettazione mentale, piuttosto che quello della concreta realizzazione tecnica – sia della cosiddetta arte *minimal*, per il suo costruire le opere grafiche, le pitture, le sculture affidandosi alla ripetizione di moduli essenziali: il segno, il quadrato, il cubo, i colori primari e così via. Nella sala a lui dedicata presso la Galleria Sagittaria sono esposti lavori grafici (dei primi anni '80) che si affidano da un lato ad una sorta di tessitura ottenuta con trame di segni che danno vita a reticoli articolati e vibranti, continue modulazioni di possibilità che sono intrinseche al segno adottato e allo spazio su cui il segno medesimo opera; dall'altro all'uso di colori piatti e primari, usati con la stessa logica dei segni: non per nulla è notissima affermazione dell'artista che "anche un cieco può fare arte", nel senso che la progettazione può essere totalmente mentale, e l'esecuzione, siccome perfettamente determinata nei particolari, affidata ad altri.



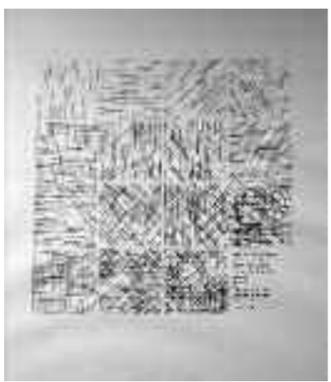
sono diretta espressione degli umori critici e polemici che animavano l'autore attorno al 1968, con risvolti ora ironici ora scopertamente amari che hanno perso, ancor oggi, ben poco della loro antica attualità. Alighiero Boetti (Torino 1940-Roma 1994), con Kounellis, Merz, Paolini, Pistoletto, Zorio e altri ha fatto parte del gruppo Arte Povera, da cui si è poi allontanato per invenzioni fortemente legate alla biografia e all'immaginazione. Sono particolarmente noti i suoi "arazzi", che assieme a tante altre invenzioni tra il concettuale il poveristico e l'estetico sono stati presentati in molte mostre in Italia e nel mondo, compresa la Biennale di Venezia e Documenta Kassel. Nella mostra alla Sagittaria è presente al completo – 82 fogli complessivi più contenitore – una cartella di litografie che è da intendersi come un'antologia di lavori e progetti realizzati dal 1966 al 1975. Si tratta quindi di una sorta di riepilogo attraverso il quale è dato riconsiderare movimenti e variazioni di dieci anni di attività, anni cruciali per l'arte italiana ed europea".

(Giancarlo Pauletto dal testo a presentazione)

'90 ha voluto documentare le varie tendenze e movimenti europei e americani mano a mano che si sviluppavano. Il Museo Casabianca ospita quindi la produzione grafica di artisti quali Burri, Fontana, Manzoni, Castellani, Rauschenberg, Warhol, Jones, Klein, Arman, Christo, Rotella, Schifano, Festa, Vedova, Merz, Kounellis, Paolini, Pistoletto e molti altri (in tutto ben 700), protagonisti assoluti delle sperimentazioni del secondo '900.

Solo una piccola parte delle opere è allestita in modo permanente nelle sale del museo, le altre (un migliaio circa) sono a disposizione per prestiti con l'obiettivo di divulgare e fare apprezzare l'arte contemporanea proprio attraverso quei lavori concepiti come seriali, ma non per questo meno importanti delle cosiddette opere uniche. Non a caso, il grande e complesso movimento dell'arte concettuale ha da subito trovato proprio nella realizzazione grafica un fondamentale bacino di ricerca espressiva, che si è tradotto in una produzione di rilevanza storica ed estetica imprescindibile.

La mostra di Pordenone è stata dunque ideata attingendo a questo



SOL LEWITT



AGOSTINO BONALUMI



ALIGHIERO BOETTI

L'ARTE
DISCRE
IVERE
D'ARTE



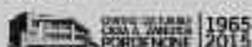
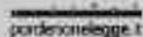
L'arte di scrivere d'arte
Dialogo a più voci
sui caratteri di stile
e i problemi
di comunicazione
della critica d'arte
Ottava edizione



Con il sostegno



In collaborazione con



www.centroculturapordenone.it
facebook.com/centroculturapordenone.it
youtube.com/CulturaPu

Apertura

Maria Francesca Vassallo

Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

Introduce e modera

Fulvio Dell'Agnese

Storico dell'arte

Interventi

Davide Rondoni

“L'ennesima grazia da mordere”

L'arte, vissuta da poeta

Guido Guerzoni

**Consumatori, committenti,
collezionisti**

Il “consumismo” del Rinascimento
e le logiche dei mercati artistici
e del sistema espositivo nel XXI secolo

SABATO 20 SETTEMBRE 2014

CONVEGNO APERTO ORE 9.30 / 11.30

**AUDITORIUM CENTRO
CULTURALE CASA A. ZANUSSI
VIA CONCORDIA 7
PORDENONE**



NEI REPORTAGES DI PIERPAOLO MITTICA FACCE DIVERSE DI ABOMINIO E DEGRADO

Fissare nella memoria collettiva ciò che il mondo opulento si ostina a non voler vedere: questa la chiara determinazione del giovane fotografo pordenonese. Con una sua mostra la città apre la nuova galleria civica intitolata a Harry Bertoi

Una doppia buona notizia, innanzi tutto: che di questi tempi non è poco. Il Comune di Pordenone inaugura un nuovo spazio espositivo, di bel respiro, ben articolato e opportunamente strutturato, in pieno centro storico, accanto al Palazzo municipale. La nuova galleria civica è stata intitolata a Harry Bertoi (1915-1978), il celebre scultore e designer di origine friulana di cui il prossimo anno ricorrerà il centenario della nascita. Non sono molti gli artisti delle nostre contrade che hanno saputo meritarsi indiscutibile fama internazionale e dunque è più che giusto (anzi, è più che doveroso) che la nostra terra gli dedichi finalmente uno spazio espositivo aperto all'arte d'oggi e alla creatività contemporanea: ovunque si trovi, certamente l'intitolazione fa molto piacere ad Arieto (questo il nome di battesimo di Bertoi), anche perché lo spazio espositivo dovrebbe essere gestito in linea con lo spirito del suo lavoro, e cioè curiosità intellettuale, apertura al nuovo, attenzione pluridisciplinare alla qualità.

Come iniziativa di avvio, la Galleria Harry Bertoi propone la mostra di Pierpaolo Mittica intitolata *Ashes/Ceneri*: una riflessione sulla fotografia di reportage, un linguaggio che coniuga intensità espressiva e impegno di documentazione e che, pur radicato in un'autorevole tradizione storica, deve trovare oggi una sempre nuova collocazione all'interno della ridondante dimensione mediatica. È stato calcolato che lo scorso anno sono state scattate 900 miliardi di immagini, e visto l'uso che abitualmente si fa dei



cellulari il calcolo sembra pure in difetto. Ecco allora che la fotografia, perduta almeno in parte l'aura mitica di un tempo, deve ripensare di continuo i propri fondamenti e le proprie finalità.

Il giovane Pierpaolo Mittica (Pordenone, 1971) lo sa bene e proprio per questo ha scelto con determinazione la propria strada: egli interpreta la fotografia come sguardo critico sul presente, come presa di consapevolezza di realtà drammatiche altrimenti dimenticate. La mostra allestita nella Galleria Harry Bertoi propone le immagini che Mittica ha fissato con il

suo obiettivo nell'arco di circa quindici anni, dal 1997 al 2013. Dieci sono le sezioni in cui essa è organizzata, corrispondenti ad altrettanti reportage realizzati in varie regioni del nostro problematico pianeta secondo un progetto organico che è andato sempre meglio precisandosi: fare in modo che la fotografia fissi nella memoria collettiva ciò che invece il mondo opulento si ostina a non voler vedere. Charles-Henri Favrod scrive in catalogo che Mittica ha sentito la necessità di testimoniare e dunque di diventare davvero fotoreporter nel momento stesso in cui

ha incontrato l'abominio, la sistematica umiliazione dell'essere umano, nei paesi della Bosnia e del Kosovo devastati dalla guerra così come negli slums e nelle discariche a cielo aperto dell'India in cui migliaia e migliaia di uomini e di bambini ogni giorno vanno alla ricerca di che sopravvivere. E del resto il fotografo pordenonese, a partire dal 2011, anno del reportage sulla contaminazione radioattiva di Fukushima, ha dato inizio a un nuovo progetto, denominato *Living Toxic*, con il quale intende dar conto del degrado ambientale in cui versano vaste aree del pian-

ta a causa di una concezione cinica di sviluppo e di progresso: così ora l'esposizione rende evidente in modo incontrovertibile anche questa aberrazione per cui l'uomo è degradato a variabile potenzialmente insignificante o d'intralcio nel cammino radioso dell'espansione economica.

Non si deve dimenticare che è stata proprio la fotografia a documentare per prima le difficili condizioni di lavoro nell'ambito delle rivoluzioni industriali, così come le manifeste contraddizioni di queste ultime. E proprio da quella storia autorevole ha preso avvio il reporter pordenonese per riaffermare l'efficacia della fotografia nel documentare realisticamente ciò che deve essere documentato senza cadere nelle trappole della facile spettacolarizzazione a cui invece fa sempre più riferimento la comunicazione visiva contemporanea: egli è stato sempre ben consapevole che era in gioco la credibilità stessa del linguaggio fotografico inteso come testimonianza diretta e lucida, e ha agito di conseguenza. Proprio per questo Luis Sepúlveda, nell'occasione della mostra, può rimarcare con chiarezza il carattere costitutivo del suo lavoro: "Pierpaolo Mittica ci conduce attraverso la nostra stessa memoria e la rende più forte, più ostinata e ribelle. Le sue immagini sono il marchio d'identità della nostra epoca e, allo stesso tempo, un invito a far diventare parte della nostra memoria personale quell'altra memoria che ci mostrano: la dolente memoria contemporanea dell'umanità".

Angelo Bertani

ALBERI CITTADINI ABBATTUTI NELL'INDIFFERENZA GENERALE

In questa estate piovosa, che tra i pochi aspetti positivi ha avuto quello di salvaguardare il patrimonio boschivo nazionale dagli incendi, troppi colpi di motosega nelle città

Prima istantanea. Verona, giugno 2014. Quindici platani della circoscrizione sono destinati all'abbattimento per agevolare la viabilità. Un gruppo di cittadini si incatena alle piante in segno di protesta: invano. I platani vengono "giustiziati". In cinque anni, nell'area comunale sono stati abbattuti oltre ottocento alberi: per esigenze viabilistiche o per "problemi fitosanitari" – ma del resto nulla si fa, prima, a tutela della salute delle piante. *No problem*, commenta il responsabile: presto saranno messe a dimora migliaia di nuove piante. Che ciò sia previsto in aree verdi extraurbane, non ha alcuna importanza...

Seconda istantanea. Lido di Venezia, luglio. Anche in questo caso, solo la mobilitazione dei cittadini sensibilizza l'opinione pubblica sulla sorte degli alberi

del Gran Viale. Con la consueta motivazione della salute precaria e del potenziale pericolo per l'incolumità delle persone, si prospetta il taglio seriale di decine di piante, da anni elemento caratterizzante del paesaggio urbano. La possibilità di ridurre semplicemente la quantità – opzione che consentirebbe una crescita migliore, più sana degli alberi stessi – evidentemente è una alternativa impraticabile.

Terza istantanea. Taranto, agosto. Nella "città dei veleni", dove verde e aria pulita sarebbero più che mai indispensabili (c'è meno di mezzo metro quadro a testa di verde urbano), le motoseghe – lungi dall'andare in vacanza – lavorano instancabili per tagliare un gruppo di pini che, sia pure in minima parte, contribuivano a "mangiare" lo smog e ad assorbi-

re sostanze tossiche. E mentre altrove si va prendendo consapevolezza dell'utilità del verde cittadino sulla salute dell'uomo, qui le rare iniziative di piantumazione sono affidate solo alla buona volontà di alcuni cittadini.

In questa estate anomala e piovosa, che tra i pochi aspetti positivi ha avuto quello di salvaguardare il patrimonio boschivo nazionale dagli incendi, a ristabilire l'equilibrio arboreo della penisola a colpi di motosega hanno pensato i predatori del verde (quasi) perduto, ai quali evidentemente è sconosciuto il monito del naturalista del XIX secolo John Muir: "Qualsiasi stupido è capace di distruggere gli alberi. Ancora troppo pochi hanno invece il cuore, l'intelligenza e la dedizione necessarie per salvarli, custodirli e piantarli".



Siamo davvero uno strano Paese, un Paese pieno di contraddizioni: da un lato ai bambini delle scuole si insegna il rispetto della natura celebrando la "festa dell'albero"; dall'altro funzionari zelanti all'albero poi non esitano a "fare la festa". Eppure gli alberi non sono solo un elemento decorativo, come spesso dichiarano i nostri politici e i nostri amministratori, ma un reale investimento per la tutela dell'ambiente e della salute. Il valore che un'amministrazione è disposta a riconoscere al verde urbano è infatti indicatore dell'impronta che essa intende conferire alla città stessa e può rivelarsi una risorsa, un vero e proprio valore aggiunto. Un investimento dunque che, attraverso la riqualificazione ambientale potrebbe generare (oltre a un riscontro economico) un incremento del

turismo nelle nostre regioni: perché – anche questo si dimentica – chi viene in Italia a visitare le città d'arte, non ama la desertificazione urbana e spesso va alla ricerca del verde che, purtroppo, non c'è.

Naturalmente esistono le eccezioni; vi sono località che si distinguono per un atteggiamento costruttivo nei confronti del verde (Pordenone in questo senso è un'isola abbastanza felice) o dove si avviano piani di valorizzazione e tutela del patrimonio arboreo; un esempio è la recente iniziativa trentina *Gli alberi custodi*: una proposta per riconoscere e valorizzare, sul territorio, piante secolari custodi di storie, misteri, memorie del passato. Idee e progetti non mancano: a piccoli passi si può fare tanta strada.

Maria Simonetta Tisato

“La bionda dagli occhi neri” di John Banville e “il Trio dell’arciduca” di Hans Tuzzi Omaggio a classici del giallo

Fulvio Dell’Agnese

RAFFINATI POLIZIESCHI DI CITAZIONE

Scusandoci con l’autore e con i lettori, pubblichiamo il testo di Fulvio Dell’Agnese che nello scorso numero di luglio-agosto (versione cartacea) è stato erroneamente saltato.

“Era uno di quei martedì pomeriggio d’estate in cui ti chiedi se la terra ha smesso di girare. Il telefono sulla mia scrivania aveva l’aria di chi sa di essere osservato”. Disinvoltamente attende invece il verde al semaforo una donna, che il detective scruta dalla finestra: “Gambe lunghe, giacca sciancrata color crema [...]. Indossava anche un cappello, un affarino minuscolo, come se un uccellino le si fosse posato di traverso sui capelli e ci avesse fatto il nido. La donna guardò a sinistra e a destra e di nuovo a sinistra – che brava bambina doveva essere stata – poi attraversò la strada assoluta, calpestando con grazia la propria ombra”.

Sono le righe folgoranti con cui si apre il romanzo *La bionda dagli occhi neri* (Guanda). A firmarle, sotto lo pseudonimo di Benjamin Black, è John Banville, che con tale *incipit* da subito proietta il lettore nelle atmosfere anni ’30 delle indagini di Philip Marlowe.

L’intero libro costituisce infatti un omaggio ai classici del giallo di Raymond Chandler, alle sue trame intessute di ironico distacco e di frasi apparentemente biascicate dalla voce narrante con la sigaretta a un angolo della bocca. Banville, forte di una originalità di stile che deve fargli percepire come remoto il pericolo di sudditanza di fronte al celebre modello, replica con fedeltà il carattere del protagonista e i toni sempre scabri e un po’ lividi della narrazione, ma si sa ritagliare lo spazio per continue rielaborazioni sottotraccia, per inquadrature



scorciate che annettono la L.A. di Marlowe al mondo di carta vetrata dello scrittore irlandese.

E il risultato è talmente felice da richiamare le migliori riletture cinematografiche dei testi di Chandler, che il differente medium espressivo naturalmente preserva dai meccanismi del puro *d’après*; a partire da *Il lungo addio* di Robert Altman, col suo amaro, struggente finale.

Lontana rimane la logica del calco feticistico o della parodia (pur capace, sul grande schermo, di partorire risultati di tutta grazia come *Dead men don’t wear plaid*

di Carl Reiner), ma un ancor più alto grado di libertà rispetto al modello “poliziesco” – che non a caso l’autore evita di esplicitare, costringendo quindi l’editore a suggerirlo fin dalla copertina, per garantire un immediato appeal sul pubblico – è quello di un altro raffinato “giallo” appena edito da Bollati Boringhieri: *Il Trio dell’arciduca* di Hans Tuzzi.

Non inferiore per qualità di scrittura a quello di Banville, il libro rende omaggio a un ulteriore caposaldo del genere: Rex Stout, dai cui romanzi più noti Tuzzi attinge il corpulento investigatore protagoni-

sta, esplorandone però un’ipotetica carriera giovanile nel mondo dello spionaggio. Gli amanti del Nero Wolfe di Stout non si aspettino dunque di ritrovarsi tra i familiari profumi delle orchidee e dei manicaretti sfornati da Fritz Brenner: la casa di arenaria rossa sulla 35ª strada, a Manhattan, è ancora lontana, Nero è ancora il montenegrino Neron (Vukcic) e le vicende che lo coinvolgono costruiscono un vero e proprio romanzo storico.

Già dalla nota dell’autore posta in apertura, a motivare le proprie scelte lessicali in rapporto al contesto culturale, si intuisce che *Il*

Trio dell’arciduca è filologico nella ricostruzione dei luoghi e degli avvenimenti (e Tuzzi è andato a scegliersi un’ambientazione e cronologia – il giugno 1914, tra Belgrado e Trieste, fra Vienna, Sarajevo e Istanbul – particolarmente fitta di implicazioni): una mappa d’Europa nell’incombere del sisma della guerra, nella quale i personaggi viaggiano in piroscalo o su sbuffanti ordigni da rotaia: “Fumo, fischi, vapore: il mondo avanzava trionfante in bilico sulla modernità del carrello anteriore di una locomotiva dell’ingegner Mallet”.

Anche il giovane Neron, privo per ora di un Archie Goodwin da mandare a spasso al posto suo, si muove parecchio, ma lo fa senza concessioni alle smagliature del caso: i percorsi che egli compie attraverso i Balcani tessono una ragnatela precisa quanto i suoi spostamenti fra serra, studio e cucina nella futura casa newyorkese, conducendo ineluttabilmente al punto di soluzione del groviglio.

“Ogni epilogo giunge, si sa, senza bandiere e senza trombe”, scrive Tuzzi. Quel che l’autore non dice è che, nel suo libro, al finale si arriva senza incontrare scenari posticci o costumi di scena: ogni risvolto di divisa, ogni angolo di strada appaiono dettaglio non trascurabile di un mondo colmo di profumi e olezzi della storia; al punto che il monumentale protagonista, persino quando è alle prese con le cimici su un pagliericcio e “per punire sé stesso d’essersi messo in una simile condizione, prende a ripercorrere una a una le portate della cena”, trova un sonno ristoratore solo quando nella sua mente appare chiaro “il legame fra letteratura e gastronomia” strettosi con la Grande Rivoluzione. Che tenerezza! Buona notte, Neron...

Buona notte, Neron...



CORSI DI LINGUE IRSE

Settembre-Dicembre 2014

APERTE LE ISCRIZIONI

WWW.CENTROCULTURAPORDENONE.IT/IRSE T. 0434 365326



ROBERT DOISNEAU E LA SUA PARIGI PER SPILIMBERGO FOTOGRAFIA 2014

All'interno della sempre interessante rassegna, quest'anno alla ventottesima edizione, originale presenza dell'artista francese. La serie *Devant la Joconde*, ricca di ironia e venti immagini a cogliere la quotidianità della città amata

All'interno di Spilimbergo Fotografia 2014, manifestazione come sempre ricca di opportunità e occasioni, spicca quest'anno una mostra dedicata a Robert Doisneau, fotografo francese del quale è da poco passato – 2012 – il centenario della nascita: artista cui si devono scatti celeberrimi, colti tutti dentro la vita quotidiana di Parigi.

«No: nella mia condotta non c'è mai stato nulla di premeditato. A mettermi in moto è sempre stata la luce del mattino, mai il ragionamento. D'altronde, che c'era di ragionevole nell'essere innamorato di quello che vedevo?».

Poche parole che danno un'idea tuttavia chiara della poetica di Doisneau: camminare per la città, magari appostarsi in luoghi che si sa per esperienza essere particolarmente favorevoli all'ostensione della vita quotidiana, un angolo di boulevard, un ponte, la Concorde, un bistrot, la Tour Eiffel; ma anche, durante la resistenza, gli stambugi nascosti dove si stampavano i volantini contro l'occupazione tedesca, i rifugi antiaerei nel metrò, le barricate tirate su con le pietre del selciato.

E poi il Louvre, dove la gente va a vedere la Gioconda. Il cuore della mostra di Spilimbergo sono appunto una quarantina di fotografie scattate – nel 1945, appena finita la guerra – al pubblico della Gioconda, e sono strepitose, un saggio visivo di sociologia dell'arte.

C'è infatti un test, l'unità di misura uguale per tutti, che è il Capolavoro, anzi, il mito stesso dei capolavori, la Gioconda di Leonardo: e ci sono le reazioni del pubblico, che è tutto il pubblico possibile, dalla ricca dama al con-



IL CANNONE D'ISABELLA LA CATTOLICA - 1972

tadino inurbato che ha voluto anche lui, cavolo, andare a vedere finalmente questa cosa: e se ne sta ben ritto, a gambe larghe, cappello in testa, cicca in bocca, la cintura di fortuna passata sopra le brache come mi ricordo che facevano, quand'ero ragazzo, certi contadini con un pezzo di corda. Insomma, la spavalderia solo marginalmente comica, in sé serissima, del duellante di fronte all'avversario, una straordinaria scena da "Mezzogiorno di fuoco".

Sono atteggiamenti, e sguardi, che andrebbero analizzati uno per uno: un uomo sui cinquanta, ben

portante – dall'aspetto potrebbe essere il direttore di una filiale di banca – appunta sul quadro uno sguardo pieno di interesse e attenzione, quasi fosse un ricco assegno da incamerare; una donna, sporgendo dalla sinistra, ha uno sguardo astioso, ostile, appunto quello di una donna che odia un'altra donna, che ne cerca i punti deboli; calma, quasi serafica, un'altra signora dall'aspetto onorevolmente borghese guarda il quadro come si guarderebbe un'icona miracolosa, un'immagine sacra, mentre un domenicano magro, attento, chiaramente assai più scafato, esprime un interes-

se genuino, anche se non esaltato; i ragazzi, in genere, appaiono perplessi, anche se qualcuno sembra ascoltare attentamente il padre che dà delle spiegazioni, magari agitando le mani.

E la Gioconda, giustamente, non si vede mai, essa è qui il totem davanti al quale il fedele – o magari l'infedele – è costretto a denudare la sua anima.

Veramente ci voleva intelligenza, e amore, per immaginare una sequenza del genere, e ci voleva rispetto, e uno sguardo accogliente e, in fondo, sempre meravigliato della vita.

Cose ben visibili anche nelle altre fotografie che completano la rassegna, che non è vasta – e infatti la nostra curiosità e il nostro piacere sussurravano, dentro di noi: "ancora, ancora" –; tuttavia sufficiente a dare un'idea esatta dello spirito di questo artista, capace di trarre continuamente, anche da realtà non sempre idilliache, motivi di leggerezza, in fondo motivi di speranza.

Di questo spirito positivo fanno parte le numerose fotografie che Doisneau ha dedicato a bambini e ragazzi, e in mostra lo si ritrova, particolarmente, nella foto col cannone, dove alla fila dei ragazzi seduti sul muretto – forse scolari in gita di scoperta nella città – fa da sorridente ingresso la faccenda di un leone scolpito sul bronzo della culatta, quasi che lui, il leone, sia sinceramente contento di quella visita inaspettata; oppure la foto vivissima delle giovani in bianco – forse infermiere di un corso – che corrono ridendo sul vialetto di un parco, mentre un signore serissimo, davanti a loro, legge un giornale mangiando un tramezzino.

Le foto di Doisneau sono sempre immerse in un'aura di moto quotidiano, sono ricche di tempo che passa, ma non si pensi che manchino di costruzione: solo che la costruzione è struttura che sostiene, che non si vede quasi mai, che dà solidità senza parere: e si vedano, a riprova, immagini come per esempio quella dell'uomo che inaugura il monumento alla Senna: uno spazio definito, equilibrato, bloccato in convincente naturalità.

Giancarlo Pualetto



SAGGI SUL TEATRO FRIULANO INQUIETUDINE DI RENATO APPI

A cura di Angela Felice e Paolo Patui. Il poeta di Cordenons fra i primi, con Pasolini, ad allarmare sulle sirene del consumismo



RENATO APPI CON ANZIL - 1990

In origine ci furono quattro incontri (*Sipari Furlan*, patrocinati da Teatro Nuovo di Udine, Teatro Club e Arlef) sul teatro friulano dall'Ottocento ai giorni nostri; poi si fece strada l'idea di dare sistematicità ai materiali raccolti e "raccontati" da due esperti e studiosi di teatro come Angela Felice e Paolo Patui: nasce così la pubblicazione *Il teatro friulano. Microstoria di un repertorio tra Otto e Novecento*, edizioni Forum.

Il volume – ricco di iconografia d'epoca e che accanto agli interventi dei due autori ne propone anche di altri studiosi, nonché "frammenti per un'antologia" di vari testi – non solo copre una lacuna, ma valorizza la specificità di una scrittura nata per il palcoscenico, prendendo a paradigma la metà dell'Ottocento, quan-

do la borghesia utilizzò il teatro per manifestare i propri sentimenti patriottici con finalità anche pedagogiche: affidare al palcoscenico la trasmissione di valori risorgimentali. Il che non significa che prima d'allora il teatro in Friuli non esistesse, come ben mettono in evidenza Felice e Patui, ma aveva altre caratteristiche. Ecco, diremmo che il metodo scelto dagli autori per il loro lavoro è di tipo "storicistico", nel senso che ben evidente è lo sfondo storico nel quale il teatro in Friuli si è sviluppato e come si comprende dal saggio di Fulvio Salimbeni su "Il Friuli nel Risorgimento".

Tra i protagonisti di questo "teatro a contatto con la storia" troviamo Francesco Leitenburg col suo teatro d'evasione, Giuseppe Edgardo Lazzarini attento

alla funzione sociale del teatro, il goriziano Carlo Favetti col teatro realista, ma gli autori sono molto più numerosi e alcuni – come Teobaldo Ciconi e Ippolito Nievo – utilizzarono la lingua italiana anziché quella friulana.

Nella prima metà del Novecento la storia ci ha regalato due guerre mondiali e il fascismo: eventi tali che inevitabilmente hanno influenzato la produzione teatrale. Non per nulla Felice e Patui definiscono il teatro di quel mezzo secolo "un laboratorio tra comicità e presagi d'ombra": se i più si sono trincerati dietro un "teatro d'evasione" (Bruno Pellarini, Giuseppe Marioni), non sono tuttavia mancati esempi coraggiosi di autori che hanno saputo toccare i problemi con realismo (un esempio lo si ha con *Mariute* di Ercole

Carletti); c'è anche il teatro della Società Filologica Friulana, di cui scrive Gianfranco Ellero. In questo periodo si afferma un teatro di matrice femminile: basti pensare a Lea D'Orlandi e a Maria Gioitti Del Monaco. Un caso a parte è quello di Siro Angeli, il cui teatro (in italiano) denota una grande tensione etica.

E veniamo alla seconda metà del Novecento con "Il Friuli del disagio: nuovi realismi, dubbi, disincanti, labirinti". L'epoca dell'evasione sembra finita, altre sono le urgenze. Se Pasolini è un caso a parte (*I Turcs tal Friul*), bastano i nomi di drammaturghi come Alviero Negro, Luigi Candoni, Gianni Gregorichio per capire il cambiamento in atto. Ma un cambiamento che si chiama anche Renato Apri (ne scrive Piera Rizzolatti):

per Angela Felice e Paolo Patui «una inquietudine amara e aspra puntella l'opera di Apri, che vi riflette un personale senso di frattura e di distacco dalla gioia e dall'armonia (...). Fu tra i primi ad avvertire e a patire il lento esaurirsi dell'antico mondo patriarcale contadino, sempre più stravolto e soppiantato dall'avanzare del nuovo, cioè dell'economia industriale, della fabbrica, dell'insediamento urbano, delle sirene di un benessere solo materiale».

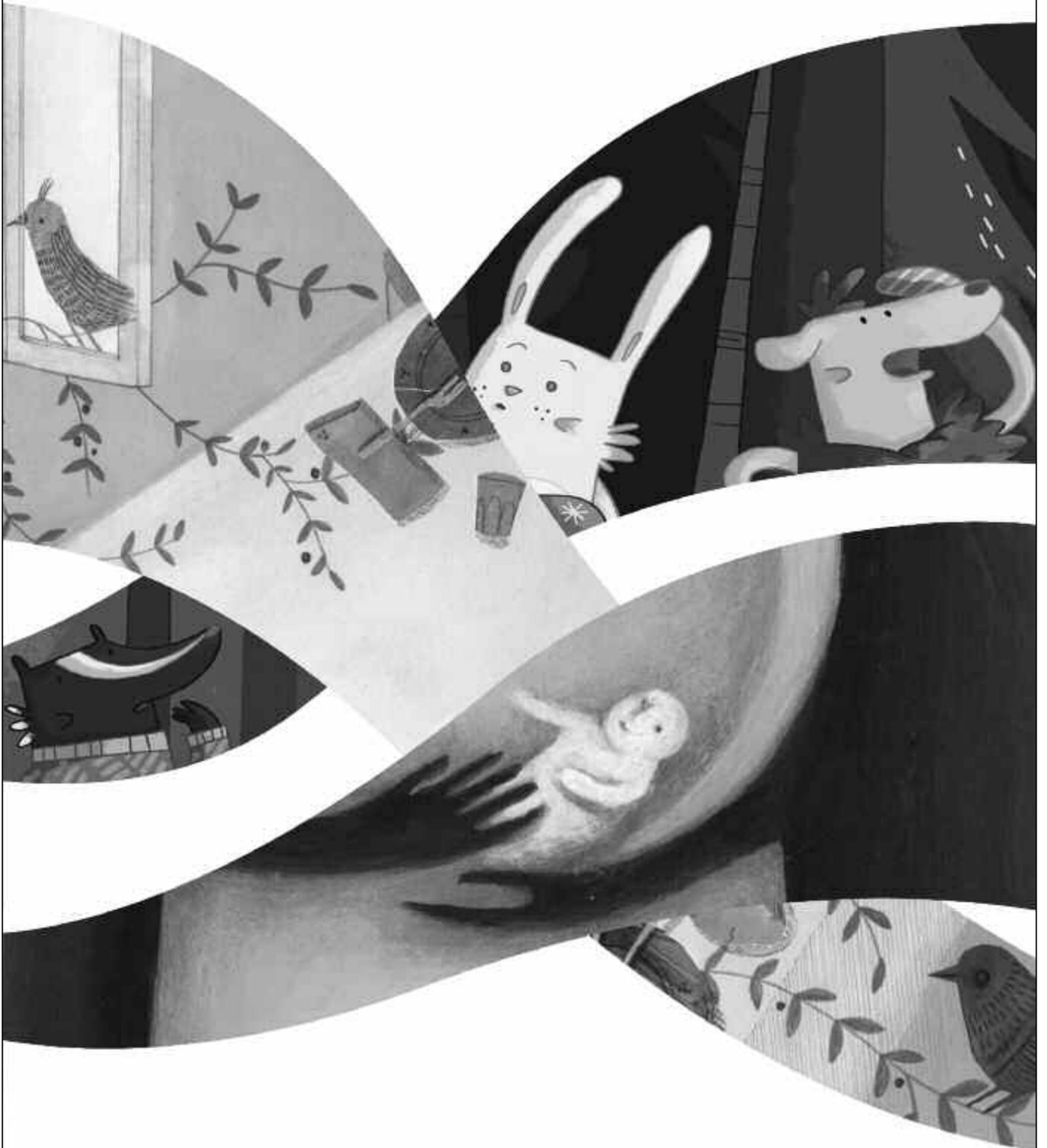
Il volume si conclude con una finestra sul terzo millennio: quale futuro per il teatro friulano? Gli autori, assieme a diversi altri operatori teatrali della regione, avanzano idee, proposte, riflessioni, esperienze. Una sfida che il futuro ci dirà se è stata raccolta.

Nico Nanni

SESTA EDIZIONE

Sentieri Illustrati

Susanna Rumiz
Luisa Tomasetig
Corinne Zanette



NUOVI SPAZI CASA A. ZANUSSI PORDENONE 4 ottobre 2014 - 28 febbraio 2015



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE | 1965
2015

CENTRO
INIZIATIVE
CULTURALI
PORDENONE

FONDAZIONE
CRUP

REGIONE
AUTONOMA
FRIULI
VENEZIA GIULIA

COMUNE
DI PORDENONE
PORDENONELEGGE.IT

BANCA
POPOLARE
FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE

orario:
Martedì - Sabato 16.00 - 19.00
Chiuso 1 novembre, 24, 25, 26 e 31
dicembre 2014, 1 e 6 gennaio 2015

INGRESSO LIBERO

www.centroculturapordenone.it



GIOVANI CURIOSI DEL TERRITORIO DA 11 PAESI EUROPEI E MEDITERRANEO

Operatori turistico culturali e commerciali con cui intessere reti. Sono a Pordenone dal 7 al 28 settembre. Incontri aperti, itinerari in regione. Focus su arte e enogastronomia. Work experiences in realtà di eccellenza del territorio pordenonese

Si rinnova dal 7 al 28 settembre l'appuntamento con lo stage internazionale "Curiosi del territorio", per giovani operatori turistico culturali e di scambi commerciali, ideato – nel 1986 – da IRSE e Provincia di Pordenone, quest'anno animato da 20 giovani 22-35enni provenienti da 9 Paesi europei – Bielorussia, Croazia, Germania, Polonia, Portogallo, Russia, Spagna, Ucraina, Ungheria – e anche che dall'Egitto. I Curiosi 2014 avranno tre settimane per conoscere e testare dal vivo la varietà del territorio di Pordenone e la sua provincia, con focus su arte e enogastronomia estesi all'intera regione attraverso lezioni, incontri dedicati e dibattiti pubblici, itinerari turistico-culturali, forum giovani e, nell'ultima settimana work experiences in realtà di eccellenza del territorio pordenonese. In un primo incontro aperto alla città, martedì 9 settembre, i curiosi si sono presentati, raccontando le loro esperienze di studio e lavoro, le loro aspettative, la professionalità e il "CV europeo" che si stanno costruendo (cfr. pag. 2).

INCONTRI APERTI Per quanto riguarda gli incontri aperti, una seconda occasione sarà giovedì 11 settembre dalle 11.00 alle 13.00 con un convegno per pubblico e operatori dedicato "Alle radici del gusto e non solo. Turismo in Friuli Venezia Giulia e nel pordenonese". Parteciperanno Diana Candusso, product manager Food & Wine Turismo Fvg e Sergio Lucchetta, presidente Consorzio Pordenone Turismo. E inol-



tre, di nuovo dedicato soprattutto ai giovani, Lunedì 15 settembre, alle 18.00 "Forum ScopriEuropa", un momento dedicato al confronto fra i "Curiosi" e i coetanei del territorio intorno a tematiche centrali, come lavoro, innovazione, coesione sociale, ambiente, famiglia. Sarà l'occasione ottimale per progettare interazioni e future interazioni. Seguiranno Mercoledì 17 settembre, dalle 15.00 alle 16.30 l'incontro con lo storico dell'arte Fulvio Dell'Agnese sul tema "È l'Italia, ma sa di essere? Incertezze di una strategia culturale" e Giovedì 18 settembre alle 17.30 l'incontro – dibattito su "Lo storytelling dell'enogastronomia", che vedrà protagonista Slawka G. Scarso, consulente in comunicazio-

ne enogastronomica e docente presso la Luiss Business School di Roma. Blogger seguitissima, Slawka Scarso è autrice di "Marketing del vino. Dalle ricette ai social network, La guida completa per promuovere il vino e il turismo enogastronomico". Infine venerdì 26 settembre, alle 18.00 tutti saranno invitati a "Idee da un'esperienza", proiezione del lavoro multimediale realizzato dai Curiosi e dibattito, con la consegna dei diplomi. Curiosi del territorio 2014 è organizzato da: IRSE Istituto Regionale Studi Europei del FVG, in collaborazione con Centro Iniziative Culturali Pordenone. Con il sostegno di: Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Provincia di Pordenone, Fondazione CRUP,

Banca Popolare FriulAdria Crédit Agricole. Con il coinvolgimento di Camera di Commercio Industria Artigianato di Pordenone, Consorzio Pordenone Turismo, Fondazione Pordenonelegge, Unione Industriali Pordenone, Confcommercio-Ascom Pordenone, Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone.

WORK EXPERIENCES Gli stagisti, divisi in coppie, saranno ospitati per le tre mattinate del 22, 23 e 24 settembre in aziende di eccellenza del territorio pordenonese, che hanno saputo cogliere le nuove sfide, creando e richiedendo nuove professionalità: nell'industria, nell'enogastronomia, nell'agricoltura, nei servizi. Hanno dato

la loro adesione: Cantine Principi di Porcia, Ristorante La Primula San Quirino, Antonietti Viaggi Business Travel, Moro-Kaiser srl, Latofres srl, Diwo srl-buy by click, Publimage srl, FriulAdria R.E, Tecnogroup Tg, Premek Hi Tech srl. Alcuni degli stagisti già lavorano nei loro paesi in aziende che importano dall'Italia, o fanno da interpreti in fiere, eventi culturali, ecc. Altri sono in formazione, tutti comunque hanno qualche esperienza di lavoro. L'occasione sarà formativa per loro, ma anche in qualche modo "utile" alle realtà ospitanti per eventuali contatti nei rispettivi Paesi, come lo è stata nelle scorse edizioni. Cosa hanno fatto gli scorsi anni durante le esperienze di lavoro? Non si è trattato di "visitare" ma di immergersi in qualche realizzazione "in progress". Ad esempio nelle Cantine di Porcia – ha affermato il conte Guecello – giovani dalla Russia e dalla Cina hanno realizzato o revisionato specifiche traduzioni nelle loro lingue, per Stefano Pezzutti, di Latofres srl – specializzata in lavorazioni di tornitura e fresatura ad altissima precisione – hanno realizzato alcune indagini di mercato in Germania e Russia, traduzioni accurate anche per Publimage srl e Diwo srl, azienda innovativa nell'e-commerce con Europa dell'est. Anche per i fratelli Canton del Ristorante La Primula di San Quirino le stagiste ospitate si sono rivelate fonti di contatti con gourmands internazionali.



A UMBERTO ECO IL TALLERO ORIGINALE SIMBOLO DI UNITÀ

Al grande filosofo, medievista, semiologo, narratore il Premio FriulAdria prima della sua Lectio magistralis a Pordenonelegge



La stella di Umberto Eco splende nel cielo di Pordenonelegge sabato 20 settembre grazie al conferimento del Premio FriulAdria "La storia in un romanzo". L'autore de "Il nome della rosa" riterrà il riconoscimento, rappresentato dal Tallero di Maria Teresa d'Austria, al Teatro Verdi alle ore 18.30 dalle mani del direttore generale di FriulAdria Carlo Crosara. Seguirà la lectio magistralis dal titolo Storia e letteratura.

La presenza di Eco a Pordenone corona il sogno degli organizzatori del Festival e impreziosisce ulteriormente l'albo d'oro del Premio istituito dalla Banca con l'obiettivo di accrescere la qualità e la visibilità internazionale della rassegna.

Ma cosa rappresenta e qual è il significato di questa iniziativa? Il Premio FriulAdria ha avuto il merito di far dialogare e mettere in rete alcuni dei principali eventi culturali del Friuli Venezia Giulia, ovvero, oltre a Pordenonelegge, il Festival "èStoria" di Gorizia e il Premio giornalistico "Marco Lucchetta" di Trieste. All'in-

terno dei programmi di queste manifestazioni, infatti, FriulAdria ha istituito un Premio che ha visto la premiazione a Gorizia degli storici: Luciano Canfora nel 2019, Edward Luttwak nel 2010; Daniel Goldhagen nel 2011; Corrado Augias nel 2012; Ian Kershaw nel 2013 e Max Hastings nel 2014. E a Trieste dei giornalisti: Gianni Minà, nel 2012; Giovanni Floris nel 2013 e Lilli Gruber nel 2014

Tutti i vincitori hanno ricevuto in dono un'edizione speciale del Tallero di Maria Teresa d'Austria che, in quanto simbolo di unione, è stato scelto da FriulAdria per sottolineare il gemellaggio tra le tre manifestazioni. Il Tallero, moneta d'argento fatta coniare per la prima volta dall'Arciduca Sigismondo del Tirolo nel 1496, fu adottato dall'Imperatore Massimiliano I d'Asburgo fin dagli inizi del suo regno, nel 1493. Con la Convenzione di Vienna del 1753, Maria Teresa d'Austria ne fece il punto di riferimento del sistema monetario unificato di tutti gli Stati dell'Impero asburgico. Il Tallero di

Maria Teresa, s'impose ovunque improntando di sé i mercati valutari di tutta Europa. In Friuli Venezia Giulia, questa moneta è ancora ricordata in alcune tipiche festività, come la "Messa del Tallero" di Gemona.

Nell'attesa della premiazione e della lectio magistralis ci piace riprendere uno stralcio di una recente Lettera di Umberto Eco al nipotino. "...Ma perché è così importante sapere che cosa è accaduto prima? Perché molte volte quello che è accaduto prima ti spiega perché certe cose accadono oggi e in ogni caso, come per le formazioni dei calciatori, è un modo di arricchire la nostra memoria. Bada bene che questo non lo puoi fare solo su libri e riviste, lo si fa benissimo anche su Internet. Che è da usare non solo per chattare con i tuoi amici ma anche per chattare (per così dire) con la storia del mondo. Chi erano gli ititi? E i camisardi? E come si chiamavano le tre caravelle di Colombo? Quando sono scomparsi i dinosauri? L'arca di Noè poteva avere un timo-

ne? Come si chiamava l'antenato del bue? Esistevano più tigri cent'anni fa di oggi? Cos'era l'impero del Mali? E chi invece parlava dell'Impero del Male? Chi è stato il secondo papa della storia? Quando è apparso Topolino? Potrei continuare all'infinito, e saremmo tutte belle avventure di ricerca. E tutto da ricordare. Verrà il giorno in cui sarai anziano e ti sentirai come se avessi vissuto mille vite, perché sarà come se tu fossi stato presente alla battaglia di Waterloo, avessi assistito all'assassinio di Giulio Cesare e fossi a poca distanza dal luogo in cui Bertoldo il Nero, mescolando sostanze in un mortaio per trovare il modo di fabbricare l'oro, ha scoperto per sbaglio la polvere da sparo, ed è saltato in aria (e ben gli stava). Altri tuoi amici, che non avranno coltivato la loro memoria, avranno vissuto invece una sola vita, la loro, che dovrebbe essere stata assai malinconica e povera di grandi emozioni. (Umberto Eco, da L'Espresso, 3 gennaio 2014)

Umberto Eco, filosofo, medievista, semiologo, massmediologo, ha esordito nella narrativa nel 1980 con *Il nome della rosa* (Premio Strega 1981), seguito da *Il pendolo di Foucault* (1988), *L'isola del giorno prima* (1994), *Baudolino* (2000), *La misteriosa fiamma della regina Loana* (2004) e *Il cimitero di Praga* (2010). Tra le sue numerose opere di saggistica (accademica e non) si ricordano: *Trattato di semiotica generale* (1975), *I limiti dell'interpretazione* (1990), *Kant e l'ornitorinco* (1997), *Dall'albero al labirinto* (2007) e, insieme a Jean-Claude Carrière, *Non sperate di liberarvi dei libri* (2009). Nel 2004 ha pubblicato il volume illustrato *Storia della Bellezza*, seguito nel 2007 da *Storia della Bruttezza*, nel 2009 da *Vertigine della lista* e nel 2013 *Storia delle terre e dei luoghi leggendari*. Recentemente l'editore Bompiani ha ripubblicato *In cosa crede chi non crede*, un dialogo con Carlo Maria Martini, e ha raccolto nella collana del "Pensiero occidentale" i suoi *Scritti sul pensiero medievale*. I precedenti Premi FriulAdria "La Storia in un Romanzo" sono stati consegnati: nel 2008 a Arturo Pérez-Reverte; nel 2009 a Abraham Yehoshua; nel 2010 a Art Spiegelman; nel 2011 ad Alessandro Baricco; nel 2012 a Ian McEwan; nel 2013 a Martin Amis.

SETTEMBRE

6 SABATO

18.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Lewitt Bonalumi Boetti. Edizioni di grafica dal Museo Casabianca di Malo** > Inaugurazione mostra / CICP



9 MARTEDÌ

18.30 > AUDITORIUM > **Noi, da Europa, Egitto e Turchia, alla scoperta di un territorio > Curiosi del territorio** > STAGE INTERNAZIONALE PER OPERATORI TURISTICO CULTURALI > Presentazione dei partecipanti e del programma / IRSE / CICP

11 GIOVEDÌ

11.00 > AUDITORIUM > **Alle radici del gusto e non solo. Turismo in Friuli Venezia Giulia e nel pordenonese** > Incontro con DIANA CANDUSSO Turismo FVG e SERGIO LUCCHETTA Consorzio Pordenone Turismo / IRSE / CICP / STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO

17.30 > SALA APPI > **Managed Anxiety and Peak Performance** >

Incontro in lingua inglese con WILLIAM HUGHES, Fellow of Royal College of Psychiatrists, UK / IRSE

12 VENERDÌ

15.00 > SALE VARIE > **Yoga e pittura** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

13 SABATO

9.30 > AUDITORIUM > **L'Arlecchino Errante Fest 2014** > CONVIVIO DELLE FRATERNAL COOPERATIVE > SOLDI SOLIDALI > Voci e idee di economia sociale / ARLECCHINO ERRANTE

15 LUNEDÌ

18.00 > AUDITORIUM > **Forum ScopriEuropa** > I CURIOSI INVITANO COETANEI DEL TERRITORIO PER UN CONFRONTO SU: LAVORO, INNOVAZIONE, COESIONE SOCIALE, AMBIENTE, FAMIGLIA. E PROGETTARE SCAMBI / IRSE / CICP / STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO

17 MERCOLEDÌ

15.00 > AUDITORIUM > **È l'Italia, ma sa di esserlo? Incertezze di una strategia culturale** > Incontro aperto con FULVIO DELL'AGNESE / IRSE / CICP / STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO

18 GIOVEDÌ

17.30 > AUDITORIUM > **Lo storytelling dell'enogastronomia** > Incontro aperto con SLAWKA G. SCARSO / IRSE / CICP / STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO



19 VENERDÌ

15.00 > SALE VARIE > **Yoga e pittura** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

20 SABATO

9.30 > AUDITORIUM > **L'Arte di scrivere d'Arte** > Convegno con FULVIO DELL'AGNESE, GUIDO GUERZONI e DAVIDE RONDONI / CICP



26 VENERDÌ

15.00 > SALE VARIE > **Yoga e pittura** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

18.00 > AUDITORIUM > **Idee da un'esperienza** > PROIEZIONE LAVORO MULTIMEDIALE REALIZZATO DAI CURIOSI E DIBATTITO / IRSE / CICP / STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO

27 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Cake design junior > Conoscere i colori** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Disegno dal vero** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICP

29 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Sapori e saperi del territorio promozione e cultura dell'ospitalità** > Incontro con SERGIO LUCCHETTA > APERTURA ANNO ACCADEMICO 2014-2015 UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ DI PORDENONE / UTE

30 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **L'antico nel nuovo. L'arte nello spazio liturgico fra '400 e '900** > Lezione di FULVIO DELL'AGNESE / UTE / PEC

OTTOBRE

1 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Salute e bugie. Tra farmaci inutili, cure fasulle e inganni dei media** > Incontro con SALVO DI GRAZIA > Corso Affascinati dal cervello 1 / IRSE

2 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Un pizzico di cannella. Notizie e curiosità sulla spezieria del tardo Medioevo** > Lezione di ERICA MARTIN / UTE

3 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Sarajevo, 28 giugno 1914: la fine di un mondo** > Lezione di DANIELE BERTACCO / UTE

15.00 > SALE VARIE > **Yoga e pittura > Christopher Gilmour in inglese** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP / IRSE



4 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Cake design junior > Conoscere i colori > Fotografia** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Disegno dal vero** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICP

18.30 > NUOVI SPAZI > **Sentieri illustrati** > INAUGURAZIONE MOSTRA > SUSANNA RUMIZ, LUISA TOMASETIG e CORINNE ZANETTE / CICP

6 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Incontro iscritti e note sul programma** / UTE



7 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Cinghiali e confetti. Un viaggio nel mondo dei banchetti bassomedievali** > Lezione di ERICA MARTIN / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **Idee correnti di benessere e qualità della vita** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 1 / PEC

8 MERCOLEDÌ

9.00 > ATELIER > **Merletto a tombolo** > Laboratorio a cura della SCUOLA REGIONALE DEL MERLETTO DI GORIZIA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > ATELIER > **Fotografia. Corso base** > Laboratorio a cura di SILVIO VICENZI / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **L'antico nel nuovo. L'arte nello spazio liturgico fra '400 e '900** > Lezione di FULVIO DELL'AGNESE / UTE / PEC

9 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Cervello e dipendenze, non solo alcol e droga. Gioco d'azzardo, shopping compulsivo, social media, dipendenze affettive** > Incontro con STEFANO CANALI > Affascinati dal cervello 2 / IRSE

10 VENERDÌ

15.00 > SALE VARIE > **Yoga e pittura > Christopher Gilmour in inglese** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **L'illusione della guerra-festa** > Lezione di DANIELE BERTACCO / UTE

11 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Cake design junior > Conoscere i colori > Fotografia** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICP

15.00 > SALE VARIE > **Disegno dal vero > Fumetto** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Anna Karenina** > Film di Joe Wright / UTE / CICP



13 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Affrontare l'incertezza** > Lezione di LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC

14 MARTEDÌ

10.00 > SALA TRE > **Scoprire la Rete** > Laboratorio a cura di ANGELA BIANCAT / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **L'antico nel nuovo. L'arte nello spazio liturgico fra '400 e '900** > Lezione di FULVIO DELL'AGNESE / UTE / PEC

15 MERCOLEDÌ

9.00 > ATELIER > **Merletto a tombolo** > Laboratorio a cura della SCUOLA REGIONALE DEL MERLETTO DI GORIZIA / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA MURTIC > **Fondamenti di disegno** > Laboratorio a cura di MARTA LORENZON / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > ATELIER > **Fotografia. Corso base** > Laboratorio a cura di SILVIO VICENZI / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Importanza delle vaccinazioni. Multiterapia nella terza età** > Lezione di CATERINA CICCIRILLO e BARBARA BASSO / UTE

Il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, dove si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

info@centroculturapordenone.it \ telefono 0434 365387

Le associazioni nella Casa

Centro Iniziative Culturali Pordenone

Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia

Presenza e Cultura

Università della Terza Età Pordenone

CICP cicp@centroculturapordenone.it ☎ 0434 553205

IRSE irse@centroculturapordenone.it ☎ 0434 365326

PEC pec@centroculturapordenone.it ☎ 0434 365387

UTE ute@centroculturapordenone.it ☎ 0434 365387

OTTOBRE

16 GIOVEDÌ

10.00 > SALA VIDEO > **Cucina in Francese** > Laboratorio a cura di MARIE BOSCHIAN / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Il cibo nel carrello, leggende e trucchi del marketing** > Incontro con DARIO BRESSANINI > Affascinati dal cervello 3 / IRSE



17 VENERDÌ

10.00 > SALA MARTIN > **Scrivere il memoir** > Laboratorio a cura di MARCO SORZIO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > ATELIER > **Fotografia. Corso base** > Laboratorio a cura di SILVIO VICENZI / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > SALE VARIE > **Yoga e pittura** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **"Riempire il mondo di orrori e meraviglia" ovvero: lo spirito europeo e il nichilismo** > Lezione di DANIELE BERTACCO / UTE

18 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Conoscere i colori > Fotografia > Fantasy che passione** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Disegno dal vero > Fumetto** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Educazione siberiana** > Film di Gabriele Salvatores / UTE / CICIP



19 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Il senso della vita e della storia nel Deutero Isaia** > Incontro con RENATO DE ZAN / Religioni a confronto 1 / PEC

20 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Difendersi dal lamento** > Lezione di LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC



21 MARTEDÌ

10.00 > SALA TRE > **Scoprire la Rete** > Laboratorio a cura di ANGELA BIANCAT / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Se bella vuoi apparire. Cosmesi e bellezza nel tardo Medioevo** > Lezione di ERICA MARTIN / UTE

22 MERCOLEDÌ

9.00 > ATELIER > **Merletto a tombolo** > Laboratorio a cura della SCUOLA REGIONALE DEL MERLETTO DI GORIZIA / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA MURTIC > **Fondamenti di disegno** > Laboratorio a cura di MARTA LORENZON / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > ATELIER > **Fotografia. Corso base** > Laboratorio a cura di SILVIO VICENZI / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Influenza di Shakespeare sull'arte musicale** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP



23 GIOVEDÌ

10.00 > SALA VIDEO > **Cucina in Francese** > Laboratorio a cura di MARIE BOSCHIAN / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Cercatori di meraviglia, storie di grandi scienziati curiosi del mondo** > Incontro con AMEDEO BALBI > Affascinati dal cervello 4 / IRSE



24 VENERDÌ

10.00 > SALA MARTIN > **Scrivere il memoir** > Laboratorio a cura di MARCO SORZIO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **L'antico nel nuovo. Visioni apocalittiche nella musica del Novecento** > A cura di Franco Calabretto e Eddi De Nadai > Lezione di ROBERTO CALABRETTO / UTE / PEC

25 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Conoscere i colori > Fotografia > Fantasy che passione** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Disegno dal vero > Fumetto > Il mondo in forma di parole** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Amiche da morire** > Film di Giorgia Farina / UTE / CICIP

27 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Alimentare un orientamento fiducioso** > Lezione di LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC



28 MARTEDÌ

10.00 > SALA TRE > **Scoprire la Rete** > Laboratorio a cura di ANGELA BIANCAT / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Myanmar, tra tradizione e attualità** > Lezione di VALERIA CIPOLAT / UTE

29 MERCOLEDÌ

9.00 > ATELIER > **Merletto a tombolo** > Laboratorio a cura della SCUOLA REGIONALE DEL MERLETTO DI GORIZIA / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA MURTIC > **Fondamenti di disegno** > Laboratorio a cura di MARTA LORENZON / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > ATELIER > **Fotografia. Corso base** > Laboratorio a cura di SILVIO VICENZI / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Giuseppe Verdi: Macbeth e Falstaff** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP



30 GIOVEDÌ

10.00 > SALA VIDEO > **Cucina in Francese** > Laboratorio a cura di MARIE BOSCHIAN / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Amsterdam, un grande passato e le novità di oggi** > Lezione di MARTINA GHERSETTI / UTE

31 VENERDÌ

10.00 > SALA MARTIN > **Scrivere il memoir** > Laboratorio a cura di MARCO SORZIO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **L'antico nel nuovo. L'altra Unità d'Italia: il contributo della musica cattolica tra '800 e '900** > A cura di Franco Calabretto e Eddi De Nadai > Lezione di MAURO CASADEI TURRONI MONTI / UTE / PEC



..e inoltre

GALLERIA SAGITTARIA > **Lewitt, Bonalumi, Boetti. Edizioni di grafica dal Museo Casabianca di Malo** > Da martedì a domenica > 16.00-19.00 > Fino al 9 novembre > Chiuso 1 novembre / CICIP

NUOVI SPAZI > Sentieri illustrati > SUSANNA RUMIZ, LUISA TOMASETIG, CORINNE ZANETTE > Da martedì a sabato > 16.00-19.00 > Fino al 28 febbraio 2015 > Chiuso 1 novembre, 24, 25, 26 e 31 dicembre 2014, 1 e 6 gennaio 2015 / CICIP

CORSI DI LINGUE > Inglese, francese, tedesco, spagnolo > Ogni giorno dal lunedì al venerdì > 9.00-10.30 > 17.00-21.30 > Sabato 9.00-12.00 / IRSE

SCOPRIEUROPA > Opportunità di studio e lavoro in Europa e oltre > Venerdì e sabato 15.00-18.00 > Martedì 16.00-19.00 / IRSE

OGNI SABATO > 19.00 Messa prefestiva nella Cappella della Casa

Se vuoi scrivere al mensile ilmomento@centroculturapordenone.it

Via Concordia 7 \ 33170 Pordenone
telefono 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 7 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte de Il Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, nè altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia 7 / 33170 Pordenone.

www.centroculturapordenone.it

Seguici anche su



facebook.com/centroculturapordenone.it



youtube.com/culturapn



twitter.com/ScopriEuropa



**IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA**

CERVELLO, INGANNI, MERAVIGLIE

AFFASCINATI DAL CERVELLO /7

PORDENONE OTTOBRE 2014

MERCOLEDÌ 1 OTTOBRE 2014 ORE 15.30
**SALUTE E BUGIE. TRA FARMACI INUTILI
CURE FASULLE E INGANNI DEI MEDIA**
SALVO DI GRAZIA medico chirurgo, autore di
"Salute e bugie"

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 2014 ORE 15.30
**IL CIBO NEL CARRELLO. LEGGENDE
E TRUCCHI DEL MARKETING**
DARIO BRESSANINI docente di Scienze Chimiche e
Ambientali Università dell'Insubria

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 2014 ORE 15.30
**CERVELLO E DIPENDENZE
NON SOLO ALCOL E DROGA**
Gioco d'azzardo, shopping compulsivo,
social media, dipendenze affettive
STEFANO CANALI docente alla Scuola
Internazionale di Studi Superiori Avanzati (SISSA)
di Trieste

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 2014 ORE 15.30
**CERCATORI DI MERAVIGLIA
STORIE DI GRANDI SCIENZIATI
CURIOSI DEL MONDO**
AMEDEO BALBI astrofisico

**LA PARTECIPAZIONE AGLI INCONTRI
È GRATUITA E APERTA A TUTTI**

È comunque gradita l'iscrizione, facendo pervenire
i propri dati alla Segreteria IRSE
irse@centroculturapordenone.it

**AUDITORIUM LINO ZANUSSI
CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE**

**IRSE - ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**
Via Concordia 7 – Pordenone
www.centroculturapordenone.it/irse
irse@centroculturapordenone.it

Gli studenti universitari e delle Scuole Superiori
che desiderano un certificato di frequenza
devono richiederlo al momento dell'iscrizione.

Il programma è inserito come Progetto dell'Irse
anche all'interno del calendario dell'anno accademico
2013-2014 dell'Università della Terza Età di Pordenone.



facebook.com/centroculturapordenone.it



youtube.com/CulturaPN



twitter.com/ScopriEuropa

